ANNO 51° MATTINO — TORINO, Martedì 30 Gennaio 1917 — MATTINO NUM. 30

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno 16,50 — Sem. 8,25 — Trim. 4,25 — Mese 1,50
Estero: 35,50 — 17,75 — 9,— — 3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (anticipati)

Prima pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 5 - la linea di 6 punti largo 1/16 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti largo 1/16 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/16 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rivolgersi nel testo del giornale: Pari d'aprezzo - Note di vita cittadina - Conferenze - Segnalo le crociere - I divertimenti - Concorsi - premi e concorsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I tedeschi costretti a ripiegare in disordine nella regione di Riga

Nei Carpazi boscosi i russi sfondano le posizioni fortificate del nemico

Una prossima conferenza delle Potenze dell'Intesa a Pietrogrado

Le violente azioni dalla Curlandia alla Bucovina

Pietrogrado, 29, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, dopo una forte preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono i nostri elementi disposti ai due lati della strada Kalnsem-Schalok, ad ovest di Riga. L'attacco fu respinto ed i tedeschi ripiegarono in disordine. Dopo due ore i tedeschi ripresero l'attacco su questo fronte ma furono egualmente respinti. L'avversario, dopo una preparazione di artiglieria, effettuò un'offensiva contro le nostre truppe occupanti posizioni a sei verste a nord-ovest del villaggio di Kalnsem; il nostro fuoco costrinse i tedeschi a distendersi sul terreno. Il 25 gennaio, durante un nostro contrattacco nel settore tra le paludi di Tiroul e il fiume Aa, il cappellano di un nostro reggimento, Michele Doubitzki, essendo rimasti fuori di combattimento tutti gli ufficiali, si mise personalmente alla testa dei soldati attaccanti e li condusse innanzi; ma egli stesso rimase gravemente ferito. Nella notte del 27 corrente, dopo una preparazione di fuoco, piccoli elementi avversari presero l'offensiva contro i nostri sul fiume Schara nella regione della ferrovia Baranovitchi-Louzineiu, ma furono ricacciati nelle loro trincee. Il 27 un nostro velivolo «Farman», col pilota Plouguin e con l'osservatore capitano Cieleff, mentre ritornava da una ricognizione fu attaccato da un apparecchio da caccia tedesco e impegnò un combattimento con esso. Dopo un duello a colpi di mitragliatrici, il nostro aeroplano si incendiò e cadde nella regione del fiume Schara, a sud-est di Baranovitchi, dinanzi ai nostri reticolati di fil di ferro. I cadaveri del pilota e dell'osservatore furono trasportati. Lo stesso giorno un velivolo tedesco lanciò bombe sulla stazione di Ramirie, sulla ferrovia di Alexandrowka. Il 19 corrente, giorno dell'Epifania russa, nella regione di Lebousy sul fiume Schita, a sud-est di Baranovitchi, il cappellano di una nostra Divisione, arciprete Kholmogoroff, fece il giro delle trincee avanzate con la croce benedetta, benedicendo le truppe. Il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici, ci, aperto dall'avversario, non arrestò il padre Kholmogoroff. Una mina nemica ferì mortalmente il sacerdote, nonchè il soldato che lo accompagnava e che morì un'ora dopo. Quando i portaferiti accorsero, il padre Kholmogoroff rifiutò di essere curato ed ordinò che prima di lui fosse curato il soldato. Malgrado la forte emorragia il sacerdote delle il viatico al soldato morente al suo fianco e soltanto quando questi fu portato via si lasciò curare. La sera dello stesso giorno il padre Kholmogoroff morì nell'ospedale da campo della Divisione. A sud di Brody l'avversario effettuò un'offensiva contro i nostri elementi della guardia; ma, accolto dal nostro fuoco e contrattaccato, ripiegò in disordine nelle sue trincee, subendo forti perdite. A nord di Kiriliaba una offensiva avversaria è stata respinta. Sul fronte romeno i nostri elementi, dopo una preparazione di artiglieria, presero l'offensiva ai due lati della strada Kimpolung-Jacobeni e, dopo un accanito combattimento, sfondarono le posizioni fortificate dell'avversario sopra un fronte di tre verste. Facemmo prigionieri e prendemmo trofei, che non sono stati ancora enumerati. Sul fronte del Caucaso la situazione è invariata.

Un sottomarino tedesco affondato nelle acque norvegesi

Cristiania, 29.

Il Ministero della Marina annuncia che un canotto automobile norvegese sbarcò ieri presso Hammerfest l'equipaggio di 36 uomini di un sottomarino tedesco affondato al largo della costa. L'equipaggio, essendo stato sbarcato in un porto norvegese dal bordo di una nave neutrale, resta pertanto in libertà. (Stefani).

Hammerfest è una città sulla costa occidentale dell'isola di Kvalö, nella provincia di Finmark e Lapponia norvegese. E' la città e il porto permanente più settentrionale dell'Europa e del mondo.

Le navi affondate

Londra, 29, mattino.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore norvegese *Dicar* sarebbe stato affondato e che il vapore norvegese *Myrdal* è stato silurato ed il suo equipaggio è sbarcato.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 29.

Sulla fronte Tridentina attività del nemico in lavori difensivi e in trasporti, disturbata dai nostri tiri.

Sulla fronte Giulia consuete azioni delle artiglierie e piccoli scontri di pattuglie nei quali prendemmo qualche prigioniero.

CADORNA.

Il Principe di Udine citato all'ordine del giorno della Marina francese

Parigi, 29, notte.

All'ordine del giorno della Marina francese venne citato S. A. R. il Principe di Udine, capitano di corvetta e comandante la controtorpediniera *Ippolito Nievo*, con questa motivazione: «Il 22 dicembre 1916 ha spiegato brillanti qualità d'iniziativa prestando il suo concorso alla squadriglia francese che era impegnata col nemico». Con questa citazione il Principe di Udine potrà fregiarsi della «Croce di Guerra» francese con palma.

Dalla Somme alla Mosa

Brillanti incursioni inglesi

Cannoneggiamento in Alsazia

Londra, 29.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Penetrammo nelle trincee nemiche a nord-est di Neuville Saint Vaast all'alba di stamane, infliggendo gravi perdite all'avversario, sconvolgendone i ricoveri mediante granate e prendendo prigionieri. Stamane facemmo un'altra riuscita incursione a nord-est di Festubert, facendo prigionieri, tra cui un ufficiale. Non subimmo alcuna perdita. Un tentativo nemico contro un nostro posto ad est di Fauquissart, effettuato dopo un intenso bombardamento, fu respinto. Attività reciproca dell'artiglieria durante la giornata, a nord della Somme e nelle vicinanze di Beaumont-Hamelens e nel settore di Ypres. Effettuammo vari riusciti bombardamenti. Quattro velivoli tedeschi furono distrutti ieri durante combattimenti aerei. Tre di essi caddero nelle nostre linee. Un altro aeroplano tedesco fu costretto ad atterrare con danni.

Parigi, 29

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Cannoneggiamento abituale sull'insieme del fronte, particolarmente vivo nella regione di Verdun e in Alsazia.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte sono segnalati numerosi scontri di pattuglie, specie in Champagne, ad Yparges e in varii punti del fronte dell'Alsazia. All'Hartmannsweilerkopf un tentativo tedesco su una trincea francese è stato facilmente respinto. Il tenente Garaix ha abbattuto ieri nelle linee francesi un aeroplano tedesco tipo Albatros: è la sua quinta vittoria. Nella notte del 28 al 29 aeroplani francesi da bombardamento hanno lanciato proiettili sulle stazioni di Athies, Savy ed Etreillers.

Sul fronte macedone

Lotta delle artiglierie

Sofia, 29.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte macedone: Nella regione di Mona stir rado fuoco di mitragliatrici e fucileria e mine d'artiglieria. Nella curva della Cerna debole attività dell'artiglieria. Anche nella regione di Moglena in alcuni settori colpi di cannone isolati e rado fuoco abituale di fucileria e mitragliatrici. Sulle due rive del Vardar fuoco di artiglieria abbastanza rado e scambio di fuoco tra distaccamenti di guardia. Sullo Struma debole attività dell'artiglieria e scontri di pattuglia. Un forte distaccamento in ricognizione nemico si avvicinò alle nostre trincee verso Barally-Djiumaya, ma, contrattaccato da nostri elementi di guardia, fu respinto. Ovunque nella pianura di Seres pattuglie nemiche che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciate dal nostro fuoco.

Un altro comunicato ufficiale bulgaro, in data d'oggi, dice: Dal lago di Prespa fino allo Struma, in vari punti, rado fuoco consueto di moschetteria, mitragliatrici e artiglieria. Nella valle del Vardar attività nulla. Sul litorale del Mare Egeo tra lo Struma e Cavala vasa attività degli aviatori nemici.

Parigi, 29, mattino

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 28, dice: La neve continua a cadere e le operazioni sono ostacolate quasi in ogni punto. Azioni d'artiglieria nella regione di Prilep e in Ghevgheli-Terovanerra. Si segnalano raids inglesi in Cagirmah, a nord-ovest di Rabova, e alcuni scontri di pattuglie nella regione di Goritza.

Ipotesi sulla prossima offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Sul fronte di Romania si è stabilita una stasi invernale, che, a quanto sembra, durerà inalterata fino al raddolcirsi della stagione. L'inviato del *Times* telegrafa dal Quartier Generale romeno che le cose su quel fronte hanno raggiunto un punto morto. Gli sforzi nemici delle già ultime settimane per aprirvi un varco sono stati arrestati dai russo-romeni che ora tengono una linea fissa di sbarramento sul Trotus e sul Sereth. Il nemico pare abbia riconosciuto impossibile ogni ulteriore avanzata e, secondo il corrispondente, si sarebbe anche deciso di ritirare alquante truppe da quel fronte. Solo quattro o cinque Divisioni tedesche vi rimarrebbero adesso. Il resto delle forze di invasione non considerebbe che di austriaci e turchi, giacchè non vi sarebbe più traccia di bulgari. La stagione pessima vi impedisce frattanto ogni operazione su larga scala.

Ogni interesse immediato emigra dunque, se queste notizie sono esatte, da quell'estremo teatro sud-orientale. Dove si trasferisce invece? Secondo l'opinione londinese ogni attenzione va ora concentrata sul fronte occidentale. Mercè il freddo asciutto che perdura, lo stato del terreno nella Francia settentrionale migliora militarmente giorno per giorno. Anche la meno solida strada vicinale vi è dura come un osso e il movimento del greve macchinario guerresco verso la linea del fuoco si opera in condizioni ideali. Queste, inoltre, promettono di durare. Per buona o mala ventura siamo quest'anno alle prese coll'inverno più rigido che si rammenti in queste latitudini da un quarantennio. Stormi di gabbiani hanno abbandonato i litorali addentrandosi fameliei in terraferma, un segno quasi infallibile questo, che il freddo si prolungherà. L'incertezza è chi sarà il primo ad attaccare qualora una grande offensiva sia realmente per esplodere. Solo gli eventi potranno dire se saranno gli alleati oppure i tedeschi a gettare il dado, oppure se avremo addirittura una duplice offensiva sincrona. Se fossero gli alleati ad attaccare e se potessero somministrare subito al nemico uno scapaccione di almeno mezzo quintale, sarebbe una provvidenza per tutto il genere umano, nessun popolo escluso.

M. P.

Come si svolgerà la cerimonia dello "Zappeion,,

Atene, 29.

Il ministro degli Esteri annunciò ieri al ministro di Francia che il generale Callaris, comandante del primo Corpo d'Armata, fu destituito e che il Governo reale decretò lo scioglimento dell'associazione dei riservisti, in conformità degli impegni presi. Si ha dal Pireo che il comandante la Divisione greca di guarnigione a Corfù ricevette l'ordine dal Governo reale di inviare le sue truppe a Patrasso. Rimarrà nell'isola soltanto un distaccamento di 200 uomini, il cui comando è affidato a ufficiali il cui lealismo verso la causa dell'Intesa è fuori di discussione.

La cerimonia del saluto alle bandiere degli Alleati avrà luogo domani, nel pomeriggio, nella spianata dello Zappeion. I reggimenti di stanza ad Atene saranno presenti o saranno rappresentati da distaccamenti. Il Comando sarà rappresentato dal generale comandante del primo Corpo d'armata e dal comandante della piazza, coi loro Stati Maggiori in grande tenuta. Le truppe saranno disposte a ferro di cavallo di fronte al peristilio della Zappeion, con la baionetta in canna, e gli ufficiali con la sciabola sguainata. Le bandiere greche saranno collocate nel centro. Le bandiere, i ministri, l'ammiraglio in capo, gli ufficiali e i distaccamenti delle Potenze alleate si presenteranno sotto il peristilio e subito il comandante della truppe greche renderà gli onori presentando le armi. Gli ufficiali saluteranno con la sciabola, le bandiere greche si inchineranno, le tromhe squilleranno e le musiche suoneranno successivamente i quattro inni nazionali francese, inglese, italiano e russo, mentre i cannoni greci spareranno a salve ventun colpe, cui risponderanno le navi degli Alleati ancorate nella rada del Falero. Indi le truppe greche sfileranno in colonna e nel passare renderanno gli onori alle bandiere degli Alleati. (Stefani).

Un'intervista col ministro Corsi Per la protezione delle navi mercantili

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

I giornali dicono che il ministro della marina italiano vice-ammiraglio Corsi, il contrammiraglio Marzolo, il capitano di fregata Baistrocchi, il tenente di vascello Boesler lasciarono ieri sera Parigi. Il ministro Corsi consegnò al ministro della marina, ammiraglio Lacaze, il Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e all'ammiraglio Debon il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il ministro della marina, Corsi, ripartendo ieri sera, fece al *Petit Parisien* queste dichiarazioni: «Sono molto soddisfatto delle risoluzioni della conferenza di Londra. La guerra marittima sarà intensificata e le misure necessarie per proteggere le navi mercantili saranno prese. L'idea di fare accompagnare i convogli marittimi da torpediniere e controtorpediniere non sembra buona perchè si tratta di piccole navi, perciò si adopereranno altri mezzi». Parlando quindi della cooperazione delle flotte francese ed italiana nel Mediterraneo, il ministro ha dichiarato che essa è perfetta.

S. S.

Il convegno di Pietrogrado

Pietrogrado, 29, sera.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado pubblica la seguente Nota: «*Una conferenza degli alleati avrà luogo prossimamente a Pietrogrado. I Governi si saranno rappresentati dagli ambasciatori e da delegati speciali. Questa conferenza, chiamata a fare seguito a quelle ultimamente tenute in altre capitali, avrà lo scopo di stabilire di comune accordo i mezzi più energici per il proseguimento della guerra e di regolare il modo più efficace per utilizzare tutte le risorse di cui dispongono gli alleati*». (Ag. Stefani).

Ci telefonano da Roma, 29: «Commentando l'annuncio della conferenza di Pietrogrado, la *Tribuna* scrive: «L'annuncio ufficiale viene a confermare quanto era ai circoli politici e giornalistici già noto da varie settimane circa la decisione presa tra gli alleati di riunirsi prossimamente a Pietrogrado, progetto già esistente fin da prima della conferenza di Roma e definitivamente concretato appunto su deliberazione presa di riunirsi a Pietrogrado per il prossimo convegno. La conferenza di Pietrogrado si presenta così come la soddisfazione di una necessità politica inderogabile che era da tempo sentita da tutti i componenti la grande alleanza e dalla Russia in primo luogo desiderata, e nello stesso tempo come un necessario complemento degli accordi presi nella fondamentale conferenza di Roma dove la Russia non potè mandare una rappresentanza numericamente uguale a quella delle altre Potenze, data la sublimezza della decisione degli alleati di riunirsi a Roma e la situazione geografica della Russia stessa. E' dunque la prossima conferenza in primo luogo giustificata dalla necessità di colmare in qualche modo questa precedente deficienza, ma pure soltanto numerica, che, dato specialmente il mutamento di ministero avvenuto in Russia nel tempo stesso, non poteva non fare sentire il bisogno di maggiori e più diretti contatti e colloqui più pienamente responsabili. L'odierna conferenza dimostra poi che il criterio di frequentemente risultai anche superando le difficoltà geografiche è ora adottato come indispensabile e come più sano e sicuro mezzo della intesa. Per quanto riguarda la Russia, tanto che conferenze vi erano state in tutte le grandi capitali dell'Intesa, ora ma necessità provvedere a cui bisognava obbedire. Salutiamo ad auspichiamo come fausto e necessario ai fini della vittoria l'avvenimento di Pietrogrado».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Nelle Conferenze tenute a Londra ed a Parigi furono discussi tutti i principali problemi interessanti la condotta di guerra dell'Intesa, ma vi erano problemi strettamente connessi e interessanti in particolar modo la posizione dell'Italia e la situazione balcanica, per esaminare i quali gli Alleati si riunirono testè a Roma. Nella Conferenza di Pietrogrado verranno esaminati tutti i problemi che più strettamente si connettono alla situazione militare della Russia, e verranno concertate misure che dovranno imprimere alle operazioni degli Alleati una più stretta funzione ed un più preciso indirizzo. Non si conoscono ancora i delegati scelti a rappresentare i diversi paesi alleati, ma si dice che essi non tarderanno a giungere a Pietrogrado».

Il giudizio di un diplomatico belga sul messaggio di Wilson

Roma, 29, sera.

Un diplomatico belga, di passaggio a Roma, ha così espresso il suo giudizio sul messaggio di Wilson: «Ci è doluto di vedere che nessun accenno sia stato fatto al Belgio. E' stato detto che il signor Zimmermann ha recentemente dichiarato all'ambasciatore americano di avere la ferma intenzione di restituire al Belgio la sua indipendenza. Perchè di tutto questo non è stato fatto alcun cenno nel messaggio presidenziale? Mentre si dice che la Germania ha nei confronti abbastanza larghi nei riguardi del Belgio, il cardinale Mercier mi informa che un generale prussiano recatosi da lui, gli ha detto queste testuali parole: «Che vuole, «Eminenza?, a legge di guerra che le piccole «nazioni spariscano. L'Olanda sarà annessa «all'impero; il Belgio è ormai tedesco. Nulla «si può fare contro questa legge fatale».

E la *Vossische Zeitung* del 22 gennaio pubblica queste parole: «Quando il Cancelliere parla di garanzie sostanziali nell'ovest, vuole certamente dire che il Belgio non deve avere che una rappresentanza diplomatica indipendente». E la Società indipendente per la pace, nella quale fanno parte fra gli altri il conte di Reventlow, l'ammiraglio Tirpitz e, si dice, anche il principe di Bülow, ha indirizzato al Cancelliere un appello contenente il voto seguente: «Noi nutriamo la speranza che il «Belgio in ogni caso resterà nelle nostre mani. «Ristabilire il Belgio nello stato di prima della «guerra, sarebbe permettere che si esercitasse «una pressione durevole e costante contro la «Germania. Il Belgio sarà sempre la porta «di entrata dei nostri nemici. Dalla parte del «Belgio essi lanciano direttamente alle nostre «riserve di carbone e di ferro».

Il principe di Bülow poi, durante la permanenza in Isvizzera, esclamava: «Annessione del Belgio? Ma davvero. Ma, insomma, «qualche garanzia anche da quella parte dobbiamo pure averla. Noi non possiamo affrontare una seconda volta le difficoltà militari «e le complicazioni politiche e sentimentali di «un nuovo passaggio sul territorio belga. Noi «non vogliamo fare annessioni o incorporazioni, ma dobbiamo serbare la direzione «suprema della politica militare ed economica del Belgio».

E lo stesso Zimmermann, dopo affettuoso abbraccio di Bülow, precisava che il Governo imperiale tedesco avrebbe voluto tenere le ferrovie, le dogane, la posta e il telegrafo. Scusate se è poco! Pochi giorni fa la *Frankfurter Zeitung* stampava: «Questa guerra mostra che la questione economica è della più «grande importanza. Così la forza economica «del Belgio non deve cadere fra le mani dei «nostri nemici, ma deve restare a noi. La «neutralità del Belgio è finita per sempre».

Non ho voluto parlare io, — ha concluso il diplomatico, — ho voluto che parlassero i documenti della mentalità tedesca ed ho scelto fra quelli più recenti. Si tratta di manifestazioni che non oltrepassano i primi giorni dell'anno in corso incominciato. Questa eloquenza tedesca ci dice che non possiamo pensare alla reticenza di Wilson».

Una colonna nord-americana lascia il Messico

Washington, 29.

Il Dipartimento di Stato annuncia il ritiro dal Messico della colonna del generale Pershing. (Stefani).

LA RUSSIA IN GUERRA

Il risveglio del Nord

(Dal nostro inviato speciale)

ARCANGELO, dicembre.

Si prevede un grande avvenire del nord. La guerra ha portato un improvviso risveglio in questa vastissima zona russa, che s'era dimenticata. Si son gettate nuove ferrovie: quella d'Arcangelo, quella di Murman: una rete telegrafica cinge oggi tutta la costa della penisola di Kola, da Alexandrovski ad Arcangelo. E si è disegnato ancora un piano colossale di nuove linee: una ferrovia dalla Siberia e dagli Urali occidentali al Mar Bianco: un'altra polare, lungo la nuova Zelanda, dall'Obi fino ad Arcangelo: e poi un sistema di canali che, a traverso la Dvina e il Volga, unisca direttamente per acqua Arcangelo a Pietrogrado e al mar Caspio, traversando tutto il continente, fra i suoi due punti estremi. Si sente che bisogna muovere: e che per muovere sono necessari prima di tutto dei treni che superino rapidi la distanze e ricongiungano a traverso lo spazio i centri umani. C'è un risveglio poderoso di lavoro pacifico e produttivo, portato dalla guerra. Mentre si spendono miliardi per tener su l'esercito, poco tempo fa s'è concluso un piano di lavori ferroviari per i prossimi cinque anni, che fissa la costruzione di quattromila verste di nuove linee all'anno, con una spesa di seicentomila rubli — cioè: più che ventimila chilometri, entro il quinquennio, per un capitale di tre miliardi di rubli. Piani audaci e giganti, che dicono le possibilità della Russia. E anche le risorse fantastiche per tutte le finanze e le forze di lavoro dell'Europa.

La dura violenta esperienza della guerra prospetta alla Russia ancora una volta il suo problema elementare: la colonizzazione, — alla quale si può arrivare solo con delle strade. Non c'è regolare distribuzione di gente: c'è ancora troppo deserto. Per questo il paese è povero, mentre ha smisurate ricchezze sepolte dentro la terra, e non ha continuità, si muove talvolta irregolarmente, come un vecchio macchinario pachidermico, con l'ossatura squassata che cigola e il motore, senza forza, che fuma, strepita e non si muove. Vastità russa: disagio, senza uscire dall'Europa, scendere il Volga, fino alla steppe rosa e gialle dei calmucchi e dei kirghisi, o risalire la gran piana della Dvina, sin quassù ad Arcangelo, una sconfinata grandezza vuota, eguale, senza rilievo, che si fonde nell'arco del cielo, per averne quel senso, che è spesso dell'anima russa, di annientamento e di rinuncia. Vastità d'oceano. Ma l'oceano congiunge: questa sterminata terra, senza strade, divide. Da Pietrogrado ad Arcangelo, per mille duecento verste, non si tocca che un solo centro importante: Vologda, che allinea la fila delle sue grandi chiese bianche, con le cupole verdi e oro, fra le piccole case di legno, sparse tra gli alberi. Poi più nulla. Il bosco. Coorti autunnali di pini, immobili, neri, fitti, eguali, schierate contro l'orizzonte, infinitamente, come ascesi nella contemplazione del cielo. A tratti un pigro corso d'acqua: vicino qualche casetta di legno, col tetto verde, arrecciuta nella foresta, come un piccolo accampamento di boscaiuoli. E poi di nuovo la solitudine, per centinaia di verste. Il solo segno di vita è portato qui dalle stagioni: la primavera e l'autunno. Passata la neve, già tardi, la primavera balza impetuosa, improvvisa, quasi sonora, con una furia di verde tenero, di verde azzurro, di verde cupo, che s'agita al vento e canta, in una sterminata fioritura miracolosa, sotto il cielo che non ha più notte. Poi d'improvviso sfiorisce: quando negli altri paesi è ancora l'estate. E allora, nella sua agonia, il bosco si veste di rosso fuoco, di rosso sangue, s'incendia in un tramonto violento, come nello spasimo disperato di una possente giovinezza, che si sente attaccata dalla morte e non vuole morire. E tutto ritorna nero e grigio, eguale, in un immobile paesaggio meditabondo, sotto l'infinità del cielo senza sole.

E' una grandezza vuota, che vi dà un senso quasi disperato di nullità. Essa ha fatto molta parte di quest'anima russa vagabonda, un po' malata, mai contenta, che non ritrova se stessa, che non sa precisare il suo desiderio e il suo male: che sogna e non fa, accende in una persuasione di possibilità smisurate e subito si ripiega in uno sfiduciato senso di inutilità. La malattia russa è in un certo aspetto in nostalgia e l'ossessione dell'infinito. E' solo la concentrazione, il contatto degli uomini, la esperienza della vita vissuta nella massa che organizza il cervello dell'uomo, gli dà il senso preciso della relatività e della possibilità, lo stimola, lo trascina all'azione. Il tipo dell'uomo d'azione, costruttivo delle civiltà che trionfano, si trova nei paesi dove c'è la maggiore concentrazione umana. Nel deserto l'uomo incrocia le braccia, comincia a pensare, poi si tortura fino alla neurastenia, con il suo pensiero.

Già alle porte di Pietrogrado, verso il nord, si fa il deserto. In tutto il governatorato di Arcangelo, vasto come metà l'Italia, non ci sono che 438 mila abitanti: 0,4 per versta quadrata. Nella zona traversata dalla ferrovia di Murman: 0,2 per versta. Nell'ultimo mezzo secolo si era lavorato per la colonizzazione della penisola di Kola: ma in cinquant'anni non si è riusciti a spingere lassù che 3340 anime. Le piccole oasi umane, isolate dal mondo, morivano come fiori piantati nella sabbia. E si è visto questo fatto strano, che pare assurdo, della Russia: con tanta terra un cerca vuota, piena di tesori, ogni anno colonne di contadini russi sono emigrati in America e non ne son ritornati più. Non c'è profitto a coltivare della terra, quando il suo prodotto non può raggiungere i mercati, perchè non ci sono strade. Per questo anche si è fermata la colonizzazione stragrossa nella Siberia. Ora su, al nord, con le nuove ferrovie, si pensa di poter portare gente: e con la gente si colonizzerà il paese. Ci son ricchezze fantastiche di terra vergine anche quassù, che aspettano solo il lavoro dell'uomo per convertirsi in miliardi: sulla costa i pesci, in terra il bosco.

La pesca sulla costa di Murman ha un passato storico. Nel sedicesimo secolo, all'epoca del principato di Novgorod, vi erano occupati trentamila uomini, con ottomila velieri: e venivano caravelle dall'Inghilterra e dall'Olanda a far quassù provvista di pesce. Oggi, in tempo di guerra, quando c'è bisogno di viveri per tutta l'Europa, non sono rimasti che quattromila pescatori russi. La ricchezza marina qui supera la fantasia umana. In primavera, nel tempo della migrazione delle aringhe, dall'occidente all'oriente, il mare si popola sterminatamente. Dai confini svedesi, lungo la costa, per più che mille miglia, passano giorni interi in una colonna ininterrotta armata di aringhe: e dietro esse eserciti di merluzzi che l'inseguono: e dietro i merluzzi, vitelli marini e balenottari, e poi le balene. Una lotta per la vita. Il mare si colora di bianco e argento. Stormi sonori di uccelli s'avventano squittendo sull'acqua. Le aringhe, fuggendo alla caccia dei merluzzi, si gettano disperatamente fuori dall'acqua, e sono ghermite dai gabbiani. Scene grandiose e strane di continenti e di mari nuovi. Nell'Obi, il gran fiume siberiano, c'è in primavera un altro pullulare di pesci, che ritornano all'Oceano. Lungo la costa del Mar Bianco, fino alla penisola di Kanina, in qualche stagione s'aduna tanta folla di pesci che, raccontano, se ne possono prendere con le mani. Ma vanno a prenderseli gli inglesi e i norvegesi: e prima della guerra anche i tedeschi, mentre la Russia, con tutti questi suoi tesori, importa ancora ogni pesce dalla Norvegia e dalla Scozia.

Anche nel suo mare, come nelle sue miniere di ferro del Donez e nelle sue vene d'oro della Siberia, la Russia ha dato il passo agli stranieri. La sua ricchezza è migra. Gli stranieri si spingevano fin verso la nuova Zemlia, fra la terra di Kanina e le isole Kolguiev, un ampio specchio di mare freddo, ancor vergine, dove prima della guerra ogni anno gli inglesi arrivavano con una flotta di cento piroscafi, e in poche settimane si portavano via per quarantamila tonnellate di merluzzo. Negli ultimi anni Arcangelo ha importato dallo straniero per una media di venticinque milioni di rubli di pesce raccolto nelle sue acque, mentre tutto il valore del pesce preso dai russi nei mari e nei laghi del nord non supera i due milioni e mezzo. Se non ci fosse stato questa importazione, nel nord della Russia ci sarebbe stata una pericolosa crisi di viveri. Quest'anno di sedici mila quintali di merluzzi sciccati ad Arcangelo dal Mar Bianco, tra il marzo e l'ottobre, la parte della pesca russa non supera i seimila quintali. Nell'autunno a Vologda sono arrivati quattrocento mila barili di aringhe, che si chiamano scozzesi solo perchè son state pescate nel mar russo da pescatori scozzesi: prima della guerra il barile d'aringa costava venti, trenta rubli, oggi è pagato ottanta. La pesca russa è battuta. E' rimasta alla caravella a vela, che non esce quando c'è mare grosso, mentre i norvegesi e gli inglesi tengono il mare con grandi piroscafi di pesca a vapore. Anche in questa caccia del mare si ritrova la tipica lotta inegnale fra l'oriente russo e l'occidente: tra il lavoro dell'uomo e la macchina.

Ora si pensa ad una colonizzazione di pescatori russi sulla deserta costa di Murman. Si apriran cantieri per la nuova marina peschereccia a vapore, si impianteranno depositi: e tutto il nuovo traffico dal mare sarà sostenuto dalla ferrovia di Murman. E' a una ricognizione del suo mare che si prepara la Russia in tempo di guerra.

E c'è il bosco. Quando si dice bosco, si dice una cosa grande per la Russia e per il mondo. Nella campagna la Russia è rimasta all'età del legno. Qui il legno fa la casa ed almeno centocinquanta milioni di uomini, il combustibile a un terzo delle fabbriche e a un quarto delle linee ferroviarie e di navigazione. Ed è esportato ancora in masse colossali. Grano e legno sono le due grandi ricchezze naturali della Russia. Dopo la guerra ci sarà più che mai bisogno di legno in Europa. E i boschi del nord America e della Scandinavia cominciano ad esaurirsi, mentre quelli del nord Russia non sono ancora toccati. Bisogna pensare che ci sono in Russia settecento venticinque milioni d'ettari di bosco vergine: 186 in Europa e 540 in Asia. Dagli Urali al mar Bianco non c'è che una sola gigantesca fascia verde d'alberi. Nei governi di Vologda ed Arcangelo si trovano distese di quattrocento mila ettari, popolate ininterrottamente da una sola foresta fitta che divide, con la sua insuperabile barriera enorme, villaggi, separa mondi, rompe ogni contatto umano. Ora tutta questa ricchezza è rimasta fino ad oggi dimenticata e sterile. Non la si è coltivata. Nel solo governo di Vologda in tre anni, fra il 1913 e il 1915, gli incendi hanno lasciato 273 mila ettari di bosco. Nel governo di Tobolsk della Siberia occidentale vi è una foresta di Samarovski, che occupa da sola trentacinque milioni di ettari — due milioni d'ettari più che tutta la superficie dell'Austria — e per custodirla non vi sono che un ufficiale delle guardie forestali, undici guardie a cavallo e quattro boscaiuoli. Nessuno vi passa mai. La foresta è abbandonata. Gli alberi si sfiancano, cadono, si polverizzano, restituiscono putridi alla terra la prodigiosa ricchezza ch'essa ha generato. Quello spiega perchè la foresta vergine significa ancora qualche cosa come il deserto. Nel governo di Arcangelo, dove essa appartiene quasi tutta alla Stato, una

rende che sette kopeki (diciassette centesimi) per ettaro ad undici kopeki nel governo di Vologda. Il legno non è ancora entrato nel gran commercio russo. Ma ci vogliono delle vie per trasportarlo e fin'ora la Russia non ne aveva. Alla vigilia della guerra i due governi di Vologda e di Arcangelo (quello, che occupano uno spazio di più che un milione e centomila ettari quadrati, erano traversati da solo novecento verste di ferrovia, mentre la Norvegia, la Svezia e la Finlandia, che danno tanto legno all'Europa e non superano tutte insieme con il loro territorio un milione di verste quadrate, hanno una rete ferroviaria di più che ventimila verste.

E' la circolazione che crea la vita e dà un valore alla ricchezza. Il problema della vita russa è prima di tutto di circolazione. Comincia ad essere risolto con le ferrovie: poi con la moltiplicazione della genie. E ci vorrà per questo ancora un lavoro di generazioni. Ma c'è oggi la spinta. Hanno aperto anche quassù delle vie nuove: e qualche cosa di grande sembra risvegliarsi nella terra vergine del nord — un germoglio gigante che s'apre nello spasimo della guerra. Come la vita che si genera nel dolore.

VIRGINIO GAYDA.

Bratiano celebra la stretta amicizia russo-romena

Pietrogrado, 29, sera.

Il presidente del Consiglio rumeno, Bratiano, in una intervista con giornalisti russi, ha dichiarato: «Nel momento drammatico in cui la Romania decise di prendere le armi e di combattere a fianco degli Alleati, essa fu soprattutto ispirata dal pensiero della grande simpatia che l'Imperatore di Russia non aveva mai cessato di attestare per i suoi interessi nazionali. Il Governo russo fu fedele interprete dei suoi incrollabili sentimenti verso la Romania. L'amicizia russo-romena, cementata una volta ancora dal sangue, è così forte, che sopravvivrà sempre agli episodi penosi che attraversiamo. Quando sarà stato raggiunto l'ideale al quale tendono le Potenze alleate e per il quale il Sovrano di Russia aveva preso una iniziativa così generosa quando propose la Conferenza per la pace, questa Russia troverà finalmente la sua applicazione pratica, il peso opprimente di una perpetua pace armata potrà essere allontanato e l'eventualità di una nuova catastrofe militare che si abbatta sull'Europa sarà scongiurata».

In Austria si vorrebbe la pace ad ogni costo

Parigi, 29, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: «Il giornalista russo Jantchevetsky, che dopo 30 mesi di prigionia sofferta in Austria, è ora giunto a Stoccolma, ha dichiarato che il desiderio di pace a qualsiasi condizione è generale fra tutti i popoli della Monarchia danubiana, specialmente fra gli slavi ed i magiari».

Le oscure manovre di Bernstorf
Un agente condannato

Parigi, 29, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: l'agente di polizia Burns, accusato di avere sottratto documenti, è stato condannato a 500 franchi di ammenda. Al dibattimento è risultato chiaramente che fu l'ambasciatore tedesco Bernstorf a trarre profitto dal trafugamento che avvenne nella casa Morgan. Il procedimento di cui Burns è stato oggetto ha avuto soprattutto per scopo di farti cessare.

La flotta mercantile britannica poco sofferse dalla guerra

Londra, 29, sera.

Il deputato sir Owen Philippe, parlando sabato scorso a Crewe, ha dichiarato che i tedeschi credono di poter vincere la guerra affondando le navi adibite al rifornimento dell'Inghilterra. Non bisogna prendere questa minaccia alla leggera, ma non bisogna nemmeno spaventarsene. Infatti nel luglio 1914 il tonnellaggio lordo globale della flotta mercantile britannica era di 20.525.000 tonnellate, e nel luglio 1916 di 20.483.000 tonnellate. Dunque, due anni dopo che si è scatenata la guerra la riduzione del tonnellaggio britannico non è che di 80.625 tonnellate. Occorrerebbe parecchio tempo dunque per distruggere la flotta mercantile britannica.

Il direttore generale dell'aeronautica in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Il generale Lyautey, ministro della guerra, proseguendo il riordinamento dei servizi da lui dipendenti, ha nominato direttore generale dell'aeronautica il generale Guillemin. Guillemin comandava al fronte ora una divisione. Il generale ha ricevuto dal ministro poteri eccezionali per assicurare nel più breve termine l'unificazione, la trasformazione e il riordinamento completo dell'aeronautica. Egli ha la facoltà di aggiungersi collaboratori di ogni genere. Provvederà anche al riordinamento delle squadre di idroplani affidate sinora al Ministero della marina, e si occuperà di tutte le questioni d'aviazione nell'interesse comune degli alleati. D. R.

Gravi perdite inflitte dagli inglesi ai turchi in Mesopotamia

Londra, 29, notte.

Un comunicato sulle operazioni in Mesopotamia dice: Il nemico tentò di riprendere nella notte del 25 il terreno perduto il giorno innanzi, ma venne respinto con forti perdite. Riprendemmo l'offensiva il mattino del 26 e, sotto la protezione di un bombardamento intenso, riprendemmo le trincee di cui i turchi si erano impadroniti il 25. Il nemico pronunciò nel pomeriggio altri due violenti attacchi. Il 26 i contrattacchi vennero infranti dalla nostra artiglieria e dalle mitragliatrici. Infliggemmo al nemico rilevanti perdite; 400 cadaveri turchi furono rinvenuti nelle trincee prese da una nostra Brigata, che ebbe 202 uomini fuori combattimento. Consolidiamo le posizioni conquistate.

Redia seriamente ammalato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Lo scultore Rodin è raffreddato da alcuni giorni e si è aggravato improvvisamente. Data l'età avanzata dell'illustre artista si nutrono timori. D. R.

I particolari sulla esplosione di Massy Palaiseau
Il racconto di un testimonio oculare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

La fabbrica di esplosivi di Massy Palaiseau, ov'è scoppiato l'incendio in seguito alle terribili esplosioni che vi segnalai ieri sera, era costituita da una serie di costruzioni, alcune delle quali vetrate. Tra gli operai e le operaie impiegativi erano un certo numero di kabili, venuti, com'è noto, a rafforzare la mano d'opera francese. Due circostanze impedirono alla catastrofe di avere effetti micidiali superiori a quelli annunciati: prima, causa la festa, la cifra degli operai era ridottissima; seconda, l'intervallo corso tra l'incendio e le esplosioni diedero il tempo agli operai di allontanarsi dalla fabbrica, la quale, del resto, si trovava a molta distanza dall'abitato. Ne restano così solo le rovine. L'opera di devastazione progressiva durò sino a tardi ieri sera.

Un abitante delle vicinanze ha narrato: «Mancava poco alle quattordici: guardavo distrattamente verso il luogo della fabbrica quando ad un tratto vidi innalzarsi verso il cielo un'enorme colonna di fiamme alta più di venti metri. Subito dopo spirali di fumo intenso, spinte dal vento tempestoso, avvolsero la campagna come un turbine. Passò mezz'ora e ci udì la prima esplosione. Un quarto d'ora più tardi se ne sentì una seconda, delle più formidabili, infine alle ore quindici ci fu una scossa che parve di terremoto. Tutta la fabbrica saltò in aria annientata, come sollevata da terra da una mano diabolica che l'avesse subito sfracellata nel nulla. I dintorni offrivano un aspetto desolante: tetti sfondati, mura squarciate, mobili fatti a pezzi, vetri infranti, finestre e porte divelte: tale era lo spaventoso spettacolo. Il villino ove dimoravano i padroni della fabbrica è stato distrutto anch'esso. La stazione di Massy Palaiseau ed altri immobili lontani dalla fabbrica furono ridotti in istato irriconoscibile. Su migliaia di metri dal luogo della catastrofe si nota un'aspetto identico. Su un immenso perimetro non si scorgono che macerie fumiganti, pali infiammati, pezzi di metallo incandescente. Era una visione d'inferno. Gli sforzi di quelli che si lanciarono a spegnere l'incendio sono stati resi vani dal freddo. L'acqua era gelata. L'incendio che generò l'esplosione è stato causato da una scintilla sprigionatasi da una macchina. Un litro d'acqua sarebbe bastato, ha detto un operaio, a scongiurare la catastrofe: ma tutti i pozzi vicini erano gelati. Quando i pompieri giunsero, era troppo tardi. Le esplosioni che ogni momento potevano prodursi non permettevano più di avvicinarsi al fomite dell'incendio. Con i pompieri giunsero le principali autorità della capitale. Un treno sanitario giungente ad una decina di chilometri lontano, venne rapidamente sul luogo, al momento stesso in cui la nuova esplosione si produceva. Il medico direttore del treno fu gravemente ferito alla testa da schegge, e con lui fu pure ferito il suo aiutante. Un altro treno, che penetrava nella stazione vicina di Massy Verrières, venne lanciato fuori del binario. In alcune case dei Comuni circostanti non si trova più traccia di mobili. Molti abitanti sono stati costretti a passare la notte all'aperto. A Versailles stessa si ebbero numerosi danni. A Parigi l'esplosione si ripercosse persino nei quartieri della periferia più lontani.

Tra le macerie del polverificio è stato rinvenuto oggi il cadavere carbonizzato di una donna, la cui identità non è ancora stabilita. D. R.

I giornalisti esteri di Roma al Presidente del Consiglio

Roma, 29, sera.

A mezzogiorno si sono riuniti a banchetto per la loro riunione annuale i giornalisti appartenenti all'Associazione della stampa estera di Roma. Presiedeva il presidente Carry. Erano rappresentate le Associazioni della stampa ed il Sindacato dei corrispondenti. L'Associazione della stampa estera ha inviato al Presidente del Consiglio on. Boselli, il seguente nobilissimo telegramma: «I giornalisti soci dell'Associazione stampa estera, riuniti per il loro annuale convegno, presenti i rappresentanti dei sodalizi italiani di stampa, ossequiano l'illustre capo del Governo italiano; riaffermano i loro vivi sentimenti di simpatia per l'Italia, plaudono ai magnifici sforzi dell'esercito e di tutto il popolo italiano, ed esprimono i voti più fervidi per la vittoria completa delle armi italiane e per la realizzazione integrale delle aspirazioni italiane».

Al banchetto parlarono applauditissimi il presidente dell'Associazione della stampa estera Carry, il presidente del Sindacato dei corrispondenti Dobrilla, il segretario dell'Associazione della stampa Ravasini e il giornalista portoghese Garcia. Tutti inneggiarono alla solidarietà delle Nazioni dell'Intesa e alla fortuna delle armi alleate.

La lettura del telegramma inviato all'onorevole Boselli fu accolta da grandi applausi.

La questione della chiusura dei brefotrofi di Novara, Biella e Vercelli

Novara, 28, notte.

Fra la provincia di Novara, Torino, Alessandria ed altre ancora si stabilisce una convenzione in base alla quale la provincia di Novara si obbligava a provvedere direttamente, ricevendo gli infanti, ed a rimborsarsi su liquidazioni semestrali tutte le spese di qualsiasi natura relative agli infanti naturali, anche se riconosciuti, che, sebbene siano nati in altre provincie e dichiarati figli di ignoti, si dimostri in qualunque maniera essere nati da madre che appartenga alla provincia di Novara per origine, se non si dimostra che abbia avuto dimora per oltre un anno anteriormente alla nascita nella provincia in cui essa avvenne.

Il rimborso doveva effettuarsi per tutta la durata ed alle condizioni dalla assistenza stabilita dal regolamento della provincia che vi provvede invece di quella di Novara, norme che devono essere osservate dalle altre suddette provincie tanto nei rispettivi rapporti quanto con quelli di Novara.

Questa convenzione venne approvata dal nostro Consiglio provinciale il quale deliberava l'abolizione dei brefotrofi di Novara, Biella e Vercelli per il fatto che le provincie predette avevano tenuto un aumento di nascite illegittime per parte di madri provenienti dalla nostra provincia.

Con questa decisione la [illegible] provincie ritirarono il ricorso inoltrato al competente Ministero poichè col primo gennaio 1917 si sarebbero chiusi i brefotrofi della provincia di Novara, provvedendo essa al mantenimento degli illegittimi con sussidi alle madri sotto determinate condizioni.

La questione venne così risolta anche dal punto di vista finanziario importando il mantenimento di questi tre istituti un impegno rilevantissimo per il bilancio provinciale.

Ora si apprende che la questione rimarrà per quest'anno insoluta poichè la deliberata riforma è stata rimandata al 1.o gennaio 1918, rimanendo così ancora in vigore per quest'anno il sistema e le norme del passato.

Le condizioni degli operai in zona di guerra

Roma, 29, sera.

Nel prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* l'on. Angiolo Cabrini pubblica un ampio studio sulle condizioni fatte agli operai che lavorano in zona di guerra per opere militari. Ingrandendo i lavori della compagnie del genio e delle centurie territoriali, condizioni rilevate direttamente mediante un mese di visita e di ispezioni a cantieri interessanti oltre centomila lavoratori nei territori occupati e nelle provincie di Udine, Treviso, Vicenza, Verona e Brescia. Dallo studio dell'on. Cabrini si apprende che oltre 300 000 operai hanno sinora lavorato in zona di guerra, per quattro quinti alle dirette dipendenze del genio militare e civile, il resto alle dipendenze di imprese. A metà del 1916 erano occupati oltre 100.000 operai provenienti dalle diverse regioni, ma più specialmente veneti, lombardi, pugliesi, emiliani e toscani. Il mese di dicembre ha segnato una forte diminuzione a motivo dei rimpatri per le feste di fine e di Capodanno e per la stagione. Questi operai sono sparsi dappertutto: dalle retrovie alla zona delle operazioni di guerra, ove gruppi di anziani, compensati con speciali soprassoldi, lavorano volontariamente anche in località battute a quando a quando dal fuoco nemico. Normalmente però essi vengono occupati in lavori che si svolgono al sicuro; poichè essi vengono sempre dopo le compagnie del genio e dopo le centurie di territoriali, in gran maggioranza si tratta di braccianti e di manovali adibiti a far trincee, ponti, dighe e strade: gli operai qualificati (falegnami, meccanici, elettricisti) sono occupati nei cantieri d'armata e di Corpo d'armata. L'elemento locale fornisce anche qua e là, mano d'opera femminile; infatti alcune migliaia di donne vengono assunte per trasportare in montagna, a spalle, sacchetti di cemento e filo di ferro, e elementi per baracche; altre lavorano a intrecciare graticci di cui sono spesso rivestite, internamente, le trincee e i camminamenti. Alloggiano in ambienti che variano col variar della natura del lavoro da compiere; nelle case dei villaggi, nelle baracche in muratura e in «garnili» o in legno spesso rivestite da carione catramato o in malghe o «Paite», in qualche posto, sotto la tenda; nella tenda Roma, capace di 50-60 giacigli, alla solita (tenda dei soldati. Quando il cantiere è importante, sorge nel villaggio operaio la baracca ospedaletto e la baracca per il bagno e la doccia anche sopra i mille metri d'altitudine.

Ricordati gli inconvenienti di varia natura verificatisi per vari mesi nel reclutamento e sul lavoro, e menzionati i voti avanzati dalle organizzazioni operaie e dalle istituzioni di assistenza nell'interesse degli operai arruolati e per agevolare reclutamenti maggiori e migliori, lo studio dell'on. Cabrini mette in evidenza: 1.o che il contratto-base predisposto dal Comando supremo, segretariato affari civili, è nel suo insieme buono. Le paghe minime sono le seguenti: per adulti dai 17 anni in su sono: operai non qualificati (sterratori, manovali, braccianti) L. 0.30-0.40 l'ora; operai qualificati (muratori, carpentieri, fabbri, minatori) L. 0,40-0.50 l'ora; capi-squadra L. 0,60-1 l'ora. I salari minimi per i ragazzi (15-17 anni) vanno, secondo il genere di lavoro, da L. 0,10-0,20 l'ora. Man mano che le località di lavoro diventano disagiate, le retribuzioni aumentano notevolmente anche mediante premi e in qualche luogo del cottimo. Orario: da 6 a 12 ore al giorno — di giorno e di notte, secondo le disposizioni delle Autorità militari, e con un aumento del 10 % sul salario per le ore notturne — nonchè tutti i giorni della settimana, nessuno escluso. Per i giorni nei quali non è possibile lavorare, gli operai hanno diritto, oltre al vitto, al 50 % del salario, oltre il salario intero per le ore di lavoro effettivamente compiute, fino a raggiungere l'orario minimo di 6 ore, se l'inattività è dipesa da ordini dell'Autorità militare; al 50 % del salario, calcolato in base all'orario minimo di 6 ore, oltre all'assistenza medica e ai medicinali, in caso di malattia e per tutto il tempo per il quale l'operaio deve restare malato nella zona di lavoro e fino al suo ritorno nel luogo di residenza. Le Autorità militari provvedono gratuitamente al servizio sanitario degli operai durante il lavoro. Il vitto, gratuito, è quello del soldato, e come ai soldati agli operai si danno grilla tabacco e cartoline postali. L'alloggio è pure assicurato gratuito. In alcune località [illegible] distribuiti agli operai anche i «generi di conforto»; 2.o che le recenti disposizioni del Comando supremo, in materia disciplinare, rendono impossibile il ripetersi di incongruenze per cui operai abbandonarti il lavoro, vennero qualche volta processati per «abbandono di posto» in base alla legge militare; le violazioni al contratto di lavoro troveranno d'ora innanzi le sanzioni esclusivamente nella multa e nello sfratto dalla zona di guerra; 3.o che la convenzione stipulata in questi giorni tra Ministero della guerra e Cassa nazionale infortuni varrà ad eliminare gli inconvenienti verificatisi in materia di infortuni sul lavoro.

Nell'ultima parte del suo studio l'on. Cabrini sottopone all'esame del Comando supremo le opportunità di introdurre alcuni miglioramenti nella parte disciplinare, specie a difesa degli operai che lavorano alla dipendenza di imprese e a garanzia di una retta interpretazione del contratto. In merito al reclutamento l'on. Cabrini chiede al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno il pronto coordinamento di questi servizi che hanno relazioni dirette o indirette con il problema della mano d'opera. Le Commissioni provinciali di agricoltura, che dovrebbero far capo al Comitato tecnico di agricoltura, incaricato di regolare gli spostamenti di mano d'opera (M. di agricoltura); i Circoli di ispezione per il lavoro e l'industria, nella cui zona astengono arresti di collocamento sussidiati dal Governo (M. dell'industria e lavoro); il Commissariato dell'emigrazione — con i segretariati, i patronati — che recluta operai per le munizioni e per la Francia (M. esteri); la Prefettura, richiesta dal Comando supremo di mano d'opera per la zona di guerra (M. interni); la Commissione per l'impiego dei prigionieri di guerra (M. della guerra); il servizio profughi (M. interni); i Comitati regionali di mobilitazione industriale (M. guerra).

Al coordinamento di questi centri, conclude lo studio del deputato riformista, deve accompagnarsi uno spontaneo e positivo coordinamento degli enti locali (amministrazioni pubbliche, uffici di collocamento, Comitati di assistenza) per mandare in zona di guerra mano d'opera abbondante e di sicuro rendimento, senza disturbare, nel tempo stesso, i lavori agricoli. L'articolo è accompagnato da interessantissime illustrazioni fotografiche.

Un decreto per la macellazione dei suini

Roma, 29, notte.

E' stato ieri firmato un decreto luogotenenziale che disciplina la macellazione dei suini. La pubblicazione di esso è imminente.

REATI E PENE

Il processo per lo scandalo dei Canali Cavour

(Tribunale Penale di Torino - Sezione VII).

Abbiamo annunciato la data della discussione di questo gravissimo processo non appena il presidente del Tribunale ne stabilì la trattazione, creandosi una sezione apposita, che risultò la VII Sezione del Tribunale. E ieri adunque si è iniziato questo dibattimento, sorgendo alla difesa degli imputati gli avvocati Cavaglià, Deantonio, Greppi, Sarnini, Rampini, Omodei, Monateri, in contrasto con la Parte Civile rappresentata dagli avvocati Falcone e Cristiani, di Roma, per la pubblica amministrazione.

Trattandosi di un processo di grande molestia (indispensabili gli incidenti pregiudiziali). Ma prima di esporne lo svolgimento e i salienti occorre fare la conoscenza coi personaggi e colle loro imputazioni, elementi necessari, per tener dietro al come ed allo svolgimento dell'intricato processo.

Capi di imputazione

I giudicabili, come già si scrisse, sono:

Cremonesi ing. Luigi fu Carlo, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di finanza, detenuto dal 15 gennaio 1916;

Bona Luigi fu Pietro, impresario, detenuto dall'11 gennaio 1916;

Bona Andrea, impresario, detenuto dall'11 gennaio 1916;

Casalis Alessandro, ingegnere, detenuto dal 24 settembre 1915;

Miss Giovanni, impresario, detenuto dal 16 novembre 1915;

Tarlico Biagio, custode detenuto dall'11 agosto 1916;

Fauser Felice, impresario, libero;

Serra Giovanni, impresario, latitante;

Foschini Torquato, archivista, presso il ministero della Finanza, libero.

Sono nove, in tutto, i seduti sui banconi della accusa, dalla parte dove solitamente stanno gli avvocati: questi ora prendono posto nel mezzo dell'aula.

Venendo alle imputazioni, queste comprendono i reati di truffa, di falso, di falsi in atti pubblici, di peculato, rivelazione di segreto di ufficio. Queste imputazioni sono in numero di trentatre. Primi appaiono il Cremonesi, i fratelli Bona, accusati di correità in truffa, e poi il Cremonesi imputato di falsità in atti pubblici e poi ancora il Cremonesi ed il Mina accusati di truffa per avere indotto la amministrazione erariale in errore, facendole credere di avere assunto in servizio del Canali Cavour, un impiegato, ciò che non era vero.

E poi sempre il Cremonesi, nella predetta sua qualità di capo dell'ufficio dei Canali Cavour, il Versalli, per aver formato atti pubblici che servirono di mezzo alla consumazione di un reato di truffa; e così di seguito, sempre colla truffa e col falso a carico di questo signor ingegnere.

Quindi ritornano nella ridda delle imputazioni i fratelli Bona, ai quali è sempre correo il famigerato Cremonesi, e Cremonesi, e Bona Luigi e Bona Andrea ancora devono rispondere, quali correi, dell'art. 188 Cod. penale, commesso dal defunto ing. Mazzini, il quale, come amministratore dei Canali Cavour, aveva nel 1911 distratto una somma superiore alle 19,000 lire, facilitando ai predetti l'esecuzione del delitto.

Del defunto ing. Mazzini, manco a dire, se ne parla e se ne scrive in ogni imputazione: la sua figura campeggia come ispiratore e correo in ciascun delitto, e quasi. Tristissimo quadro!

Il Casalis, ingegnere, è pure imputato di avere formato atti pubblici falsi, di correità col Mazzini; Cremonesi e Fanser sono imputati di truffa, per avere, di correità con il Mazzini, tentato un delitto di truffa, con la compilazione di falsi documenti per trarre in inganno l'Amministrazione dei Canali Cavour, e poi il Cremonesi è col Serra per un nuovo resto di truffa, e finalmente l'archivista Foschini è accusato degli articoli 177 e 79 Cod. pen., per avere dal maggio al settembre 1915, quale archivista presso il Ministero delle finanze, comunicato ai Mazzini documenti e fatti, che per ragione d'ufficio dovevano rimanere segreti; ancora il Foschini deve rispondere di avere indotto il Mazzini a inviarsi indebitamente denari a dolci.

Chiudono lo sparentevole elenco gli impresari Bona, con un addebito di bancarotta, non senza dimenticare l'umile custode, il Tarlico, imputato, col Cremonesi, del grave reato di falso, per avere formato atti pubblici falsi — sempre di correità col Mazzini — sulla entità e l'importo dei lavori, sul numero degli operai, e sulle provviste fatte pei lavori.

Gli incidenti pregiudiziali

Gli avvocati rappresentanti del Pubblico Erario, Falconi e Cristiani dichiararono di costituirsi Parte Civile. Contrastano a questa domanda l'avv. Deantoni, pel Serra, e l'avv. Omodei pel Foschini. Si oppose in favore del Serra che costui è creditore verso il Demanio di lire 40.000 liquide, e che si era fatta regolare diffida che il Demanio trattenesse quella somma per eventuali danni; l'avv. Omodei, per il Foschini, si oppose alla costituzione di Parte Civile contro il suo cliente perchè, per l'imputazione fatta al Foschini, mancherebbe la ragione del danno base e fondamento della costituzione di Parte Civile. Infine l'avv. Deantoni denunciò le indeterminatezze dei capi di imputazione fatti al Serra, continuato, ed al Mina, salvo a risolvere questa eccezione col merito.

Il P. M., cav. Taglietti, dopo brevi osservazioni sull'incidente della Parte Civile, conchiude per l'ammissione della Parte Civile contro il Serra, non contro il Foschini.

Il Tribunale emana ordinanza colla quale ammette la costituzione e contro il Serra ed il Foschini.

Si riprende dall'avv. Deantoni l'incidente sulla indeterminatezza del capo d'imputazione. Nuovo incidente. Ma il Tribunale respinge anche questo incidente, e la causa è riavviata all'udienza di oggi, ore 11, facendosi orario continuato.

Presidente: avv. Raviola — Giudici: avvocati Miglino e V. Bersezio — P. M.: cav. Taglietti — Cancelliere: De-Caroli.

La riunione a Roma del Comitato interparlamentare del commercio

Roma, 29, sera.

Il Comitato interparlamentare del commercio si riunirà a Roma il 12 aprile. A tale riunione saranno rappresentati tutti i Parlamenti dei paesi alleati, trattandosi di stabilire dopo la conferenza di Parigi il piano della difesa economica dell'Intesa contro l'impresa industriale, economica e bancaria della Germania da temersi dopo la guerra non meno di prima. Sembra che le iniziative già prese durante le ostilità permetteranno a due grandi industrie, quella del ferro e quella dei prodotti chimici, di vivere e prosperare nei paesi dell'Intesa e di sfuggire all'egemonia germanica.

Il "tot" è la medicina dei Medici:

BRAGO D'OGLIO (Brescia). — Il cattivo sapore e la lingua impastata che il sonno al mattino, dopo una difficile digestione, viene completamente eliminata con l'uso del «tot», e questo, è mia propria esperienza, il che conferma le sue efficacia nelle fermentazioni gastriche.

Dott. **Fossati Giuseppe**
Medico Chirurgo.

PRATO (Toscana), via Carlini, 408. — Ho fatto uso dei cachets di «tot» e ne ho trovato un giovamento insperato, il senso di pirosi, di pesantezza all'epigastrio già accenna a diminuire, come pure è ridotto lo sviluppo di gas nell'apparecchio digerente, e specie l'eruttazione non è più tanto frequente ed acida.

Dott. **Fabbri Pilade**
Medico Chirurgo.

HENE VAGIENNA (Cuneo). — Affetto da catarro gastrico ne esperimentai su me stesso il «tot», e lo trovai efficacissimo.

Dott. **Bernardo Fanetto**
Medico Chirurgo.

CASTELNUOVO VAL CECINA (Pisa). — Ho iniziato su me la cura del «tot», e ne ho ottenuto risultati buoni...

Dott. **Monetti Pietro**
Medico Chirurgo.

LAUREANA CILENTO (Salerno). — Affetto da ipercloridria ed atonia dello stomaco con frequenti fermentazioni di alcune sostanze alimentari, ebbi modo a giovarmi dalla cura del «tot».

Dott. **Gaetano Rigilo**
Medico Chirurgo.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO (Venezia). — Affetto da circa un anno da disturbi intestinali, di carattere infettivo, ricorsi finalmente agli eleganti cachets di «tot», all'uso dei quali dovetti poco il miglioramento e quindi la guarigione.

Dott. **Tilling Achille**
Medico Chirurgo Comunale e Ufficiale Sanit.
Fossalta di Portogruaro (Venezia)

BARZANA per Ortenero (Genova). — Sopra me stesso ho esperimentato i digestibile-cachets di «tot», e posso assicurare con esito brillantissimo.

Dottor **Luciani Dario**
Medico Chirurgo.

VICENZA. — Il «tot» antisettico l'ho esperimentato con effetto salutare in me stesso, affetto da catarro bronchiale cronico. Farò anzi quanto prima una cura radicale, e l'ho consigliato a molti conoscenti.

Dott. **Ambrosi Vittorio**
Medico Chirurgo.

ROCCALVECCE (Roma). — Esperimentato il rinomato «tot» sulla mia signora affetta da gravi disturbi gastrici, ne ottenni risultati sorprendenti, per modo che mentre per il passato aveva quasi completa repulsa, adesso ha buon appetito e mangia qualsiasi cibo senza risentirne alcun spiacevoli.

Dott. **Vittorio Lazzari**
Medico Chirurgo - Uff. Sanitario Comunale.

Le eccellenze di
ITALASPIRINA F. L.
sono efficacissime contro ogni sorta di raffreddori, nevralgie, emicranie, raffreddori, ecc., ecc., e contrariamente a molte imitazioni, si stemperano rapidamente da se nell'acqua.
L'ITALASPIRINA F. L. si trova in tubetti da 20 compresse in tutte le migliori farmacie del Regno o presso la FARMACIA F. L., Piazza Cordusio MILANO.
(Per i Sigg. Farmacisti si vende anche nella caratteristica forma cristallina in confezioni originali da gr. 25, 50, 100, 250).
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Soc. An. Cap. L. 3.000.000, via Torricelli, 31, MILANO.

NUOVA RENDITA ITALIANA
5 % a Lire 90
La Banca L. SEGRE JUNIOR & C. - TORINO
Via Pio Quinto, 4 (Telefono 37-74)
accetta prenotazioni, fornisce schiarimenti sulla nuova Rendita 5 %. Si occupa del cambio dei prestiti di guerra precedenti e dei Buoni del Tesoro facilitando le relative operazioni.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. S.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 (piano nobile — Dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 18 festivi - 10-13 festivi)

IL MIGLIOR
Analgesico - Antireumatico
Antigottoso - Antinevralgico
è il
Balsamo antireumatico "ETOS"
Astuccio L. 2 - Per posta L. 2,25
Deposito: Regia Farmacia SCHIAPPARELLI
Torino - Piazza S. Giovanni - Torino

TUBERCOLOSI
Ringrazio perchè il suo Liquido Kiril mi ha ridonato la bronchite cronica, asma, tosse, febbre depressione. F. Maestri, insegnante, Reggio Emilia.
A Torino: Farm. Internazionale Torta, Schiavelli servendo: Lab. Valenti, Bologna - (spese 0,20).

Società Anonima
TRAMVIA ELETTRICA BIELLA-OROPA
Sede in Biella - Capitale Sociale L. 1.500.000

Assemblea Generale Ordinaria
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di giovedì 22 febbraio, alle ore 10, nella sala del Consiglio comunale di Biella, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1916 e rapporto dei Sindaci.
2.o Bilancio al 31 dicembre 1916 e deliberazioni relative.
3.o Nomina di cinque amministratori.
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e retribuzione ai Sindaci effettivi.
5.o Comunicazioni eventuali.
Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devono aver depositate le loro azioni presso la Banca Biellese di Biella e la Banca L. Marsaglia di Torino cinque giorni interi prima dell'assemblea e cioè entro il 16 febbraio 1917.
Biella, 25 gennaio 1917.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Si avverte che la Società ha direttamente provveduto alla bollatura suppletiva delle azioni stabilita dal regio decreto 30 maggio 1916, N. 605. 1917

PEGGY informa gli intenditori che i suoi modelli di ROBES e MANTEAUX primaverili saranno pronti il 5 febbraio. 46, Avenue Niel, Parigi

CEROTTO BERTELLI
contro DOLORI di RENI e di PETTO e REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

Colonia della Salute - Uscio
Causa nuovi richiami militari e l'inclemente stagione, è temporaneamente sospeso il ricevimento degli ospiti negli Stabilimenti di Uscio e di Palazzola di cui ci riserviamo annunziare la riapertura appena possibile.
Per maggior comodità di quanti hanno relazione con la Colonia e per potervi più celermente evadere le richieste, la nostra Direzione Sanitaria ed Amministrativa venne trasportata in *Genova, Piazza di Francia, 1, telefono 30-87.* Quivi dovrà indirizzarsi tutta la corrispondenza particolarmente quella riguardante la Cura Arnaldi a domicilio.

IL RAFFREDDORE
GUARITO IN 24 ORE
La meravigliosa tavoletta [illegible] cura radicalmente il Raffreddore e l'Influenza. Calmano prontamente la Tosse. Rendo sparire la Febbre ed il Mal di Capo. Rimettendo in pari tempo il Catarro e la Costipazione.
Si vende in tutte le buone Farmacie Lire 1,25 e diritto C. V. di Lire 1,40 dalla
Farmacia Inglese ROBERTS
FIRENZE — Via Tornabuoni, 17

ALCOOL
Telegrammi: DISTILLERIES
27 William St., NEW-YORK U.S.A.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
RHONE-POULENC - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

Appendice della *Stampa* (3)

La statua del Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

Risolutamente, con tutta la forza delle sue mani, fece compressione sulla testa del ridente cherubino dalle ali dispiegate, che parve volesse slanciarsi verso l'azzurro del cielo dal fondo di quella nera tomba, ed aspettò con angosciosa ansia che il meccanismo effettivamente funzionasse.

Difatti, la larga marmorea lastra lentamente cominciò a ribaltarsi, girando su una delle sue cerniere, lasciando scorgere un vuoto della larghezza di alcuni palmi, ed allora Berenice mandò un sospiro d'infinita soddisfazione e passò un ginocchio di giubbo quasi delirante...

II.

Don Giovanni saluta Clother

Lo sguardo di gratitudine immensa che Berenice si ebbe da Clother di Pontus, non appena, attraverso il vano della lapide ribaltata, ella si mostrò ai due fidanzati e li chiamò a ricoverarsi nell'interno della cripta, fu una nobile ricompensa al provvidenziale intervento di lei.

Già Eleonora di Ulloa trovavasi nella tomba di Agnese di Senuscour, e con effusione abbracciava e baciava la gentile figliuola del suo vicino nemico Turquand. A sua volta, Berenice la riconosceva all'orecchio:

— Oh! Vanità, vanità, sorella... io vi chiamo sorella, perchè anch'io ho un fidanzato.

Anche Clother stava per entrare nel sacello di Ilitio.

In quel momento, nella cappella volgevano a termine gli ultimi preparativi dell'attacco supremo.

Loraydan aveva formato due bande, una per ciascun lato dell'altar maggiore.

La morte di Clother era certa, e non meno certa — secondo il bieco signore — era la cattura di Eleonora.

Loraydan stava per dare l'ordine dell'assalto duplice e simultaneo.

In quel momento, proprio nel mentre che Clother era per seguire Eleonora nell'interno della funebre cripta, si udì la voce chiara, squillante di don Giovanni Tenorio, che gridava:

— Fermatevi, conte! Prima dell'attacco finale, debbo dire una parola a Clother di Pontus.

— Venite! venite! — lasciava, assieme per l'emozione, Eleonora.

Clother scrollò il capo e si raddrizzò in tutta la sua alta statura.

Nel grande silenzio che erasi ristabilito come per incanto, la voce di Giovanni Tenorio gridò ancora:

— Sire di Pontus, mia cosa?

— Sì, vi sono! — rispose Clother.

— Siete sano e in istato di comprendermi?

— Non ho avuta neanche una graffiatura, e mi trovo in istato di udirvi a meraviglia.

— Ebbene, ascoltate, dunque, o Clother di Pontus.

— Vi ascolto, o Giovanni Tenorio.

— Io, don Giovanni Tenorio, grande di Spagna, e uno dei venticquattro di Siviglia, vi sfido a singolare combattimento e ad oltranza, e in questo medesimo istante, nel parco del Palazzo di Arronces. Ripeto, in combattimento singolare. Sul mio onore, sulla mia fede, vi affermo che non avrete altro avversario se non me, Giovanni Tenorio.

A questo punto, il drappello degli sgherri di Loraydan emise un grugnito di malcontento; ma il servo gentiluomo — gentiluomo per modo di dire! — meravigliato anch'esso, ammansò quei forsennati, mentre egli stesso, ipocritamente, faceva un segno a don Giovanni come per dirgli che approvava l'onorevole proposta di singolar tenzone.

Il gentiluomo spagnuolo seguitava a gridare, con la sua rotonda e pomposa enfasi:

— Sire di Pontus, il mio onore, il mio nome, la mia fede vi sono garanti che gli uomini qui presenti non vi assaliranno punto. Se io rimarr

Cronaca Cittadina

Gli operai e il salvadanaio

4.500 lire in tre proiettili da 210

L'iniziativa del salvadanaio per gli orfani di guerra ha avuto ieri, con l'incremento di parecchie altre migliaia di lire, il conforto di un contributo particolarmente gradito, offerto in modo singolarissimo. Gli operai dello Stabilimento Proiettili, di via Caserta, invitati dal comm. Dante Ferraris a concorrere anch'essi all'opera benefica del salvadanaio, hanno corrisposto all'invito con bellissimo slancio di generosità, mettendo insieme tra loro la cospicua somma di L. 4.500. E poichè tanto denaro, costituito dalle spicciole oblazioni di circa 4500 operai, avrebbe occupato troppi salvadanai, la maestranza dello Stabilimento diretto da Dante Ferraris ha avuto un'idea geniale: questi operai hanno fabbricato di loro iniziativa tre proiettili da 210, tali e quali ne fanno tutti i giorni per l'esercito, finiti e puliti come se avessero dovuto andare anch'essi entro i cannoni, eppoi li hanno caricati... di soldi, di venticinque, di lire, fino alla somma già detta. Di più un operaio pittore — Giovanni Comoglio — ha dipinto con bel garbo d'artista sui tre enormi proiettili tre diverse scene allegoriche: la Vittoria, una visione di Trento, una visione di Trieste. E' superfluo aggiungere che, appena entrati nella saletta dell'Opera Pia di San Paolo (e vi sono entrati con una delicatezza veramente insolita per costituiti esseri d'acciaio), i tre proiettili han fatto colpo: è stata una esplosione di giubilo tra le signore e i giornalisti, che han dovuto continuare la loro fatica di conteggiatori, su un altro cumulo enorme di denaro.

I tre proiettili autentici, esplosa ormai la... carica benefica, saranno posti all'incanto, al migliore offerente, per accrescere la somma a beneficio degli orfani. Ognuno di questi proiettili ha un valore di 300 lire.

Così, gli operai della «Proiettili» han dato un nobile esempio a tutta la classe operaia torinese. E si aggiunga che mentre raccoglievano queste 4.500 lire per gli orfani di guerra, gli operai del medesimo Stabilimento versavano la loro diciassettesima quota mensile di circa 12.000 lire alla sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato.

Ecco un chiaro modo di intendere la solidarietà fraterna tra i lavoratori: quelli che lavorano con salari inconsueti nelle officine di guerra, lontani dai rischi mortali della battaglia, danno il loro obolo per le famiglie povere dei compagni combattenti, per i figli derelitti dei compagni caduti combattendo. Lo spirito di carità umana deve superare ogni divisione di classe sociale, ogni disparità di fedi e di idee, specialmente in un momento così eccezionale come il presente; ma quand'anche si facesse astrazione da tale principio morale, quand'anche si voglia restare nella realtà delle relazioni correnti, non v'è dubbio che gli operai i quali danno qualche cosa del proprio salario per le opere di assistenza rese necessarie e doverose dallo stato di guerra, sopratutto per quelle a favore della Famiglia del Soldato e degli orfani, lo danno essenzialmente ai propri compagni di lavoro, alle case e ai bambini di altrettanti lavoratori, che dovettero lasciare gli arnesi del proprio mestiere per il fucile, lasciare l'officina per la caserma, il solco dal vanga feroce per la trincea insidiosa. E' anche questa, infine, una vera e propria azione di classe inspirata al concetto della solidarietà operaia; e v'è da sperare che l'esempio d'oggi avrà largo seguito nell'avvenire prossimo.

Nè gli operai della «Proiettili» sono i soli operai che hanno contribuito al salvadanaio degli orfani. Se essi han dato la maggior somma, e in una forma, diciamo così pittoresca, altre maestranze di stabilimenti minori hanno pure versato la propria oblazione. Gli operai dello stabilimento Vay Assaulo, di Asti, — cui già accennammo, — hanno raccolto nel diversi salvadanai che furono loro mandati dalla patronessa signora Ferraris, la notevole somma di 1155 lire; gli operai della Ferriere Vandel, la maestranza della Ditta Morais, gli operai della Ditta Reimer, hanno pure riempito numerosi salvadanai.

***

Ieri è stata la quarta giornata di conteggio dei salvadanai, e doveva essere anche l'ultima. Ma un certo numero di salvadanai non fu ancora restituito, e per questi ritardatari, ai quali si rinnova il caldo invito di non indugiare ulteriormente, l'apposita stanza all'Opera Pia di San Paolo (ingresso via Barbaroux, 23), resterà aperta anche oggi, dalle 10 alle 12, e dalle 14 alle 16.

Per i richiamati del 1874-75
residenti in America

L'on. Casalini, appena avvenuta la chiamata delle classi 1874-75, rivolse al ministro della guerra due quesiti. Col primo chiedeva venisse chiarito se erano obbligati a rispondere alla chiamata anche coloro che dimoravano all'estero in lontane regioni. Col secondo chiedeva se non paresse opportuno adottare qualche provvedimento di favore, tenendo conto della distanza e del grave sacrificio imposto ai cittadini dimoranti all'estero di abbandonare le loro famiglie e i loro affari per ritornare in patria ed essere adibiti ai servizi territoriali. Il ministro della guerra ha risposto colla seguente lettera:

«In merito alla questione che la S. V. On. si è compiaciuta sollevare, mi fo un dovere di rendere anzitutto noto, che in forza del decreto luogotenenziale del 5 corrente, N. 7, avente valore di legge, l'obbligo del servizio militare è stato per la durata della guerra esteso, senza alcuna distinzione, a tutti i cittadini nati negli anni 1875 e 1874, già arruolati ed inviati. La congedo assoluto allorchè compiono il 39.o anno di età. Di guisa che i cittadini soldati siano presenti nel regno e siano emigrati all'estero, sono tenuti a rispondere alla chiamata alle armi. In vista, per altro, delle speciali condizioni e delle peculiari esigenze di coloro che si sono trasferiti lontani dalla madre patria, è stato fissato un termine diverso per la presentazione alle armi, in modo che mentre quelli che risiedono in Italia sono oramai già in servizio, a coloro che si trovano nelle Americhe è stato consentito di rientrare nel regno per prendere servizio non oltre il 30 aprile prossimo».

Il censimento delle patate

In applicazione del decreto del ministro per l'Agricoltura 1.o gennaio 1917 e per delegazione avuta dal prefetto della Provincia, la Direzione Municipale del Dazio comunica il risultato del censimento delle patate esistenti nel Comune alla data del 20 gennaio 1917. Le denuncie di possesso presentate furono di N. 75, e la quantità complessiva delle diverse qualità di patate dichiarate esistenti alla data predetta risultò di quintali 2777,70 così ripartite: N. 9 denuncie per quintali 100 e più ciascuna, quintali 965,70; N. 64 denuncie fino a 100, quintali 1792. Totale quintali 2777,70.

Gli esami
al R. Istituto Commerciale "Quintino Sella,,

La Direzione del R. Istituto Commerciale «Quintino Sella» notifica che coi primi di aprile sarà aperta una sessione straordinaria agli esami per tutti gli alunni delle classe 1917 e delle precedenti i quali, a motivo di servizio militare, non poterono intervenire alle sessioni ordinarie di esami degli anni 1916-17 e 1915-16.

Norme per l'attuazione
del monopolio dei fiammiferi

L'Intendenza di Finanza comunica:

Pel disposto dell'art. 8 del D. L. 31 agosto 1916, N. 1096, tutti i fiammiferi di qualunque qualità esistenti presso i rivenditori, gli esercenti o comunque nel libero commercio al 1.o febbraio p. v., in quantità superiori ai due chilogrammi compresi gli involucri, debbono essere consegnati all'Amministrazione dello Stato; quando trattisi di quantitativi assai rilevanti, baderà che ne sia fatta denuncia, affinchè l'Amministrazione possa prendere formale consegna disponendo pel loro ritiro e conservazione.

Al ritiro dei detti fiammiferi sono delegati: l'Intendenza di Finanza, il Magazzino di Deposito, i Magazzini di vendita e gli Spacci all'ingrosso dei generi di privativa; nonchè le Agenzie delle Imposte, le Dogane ed i Comandi della R. Guardia di Finanza. Ma si raccomanda ai detentori tenuti all'obbligo di tale consegna di eseguirla preferibilmente presso i Magazzini di Deposito e gli Uffici di vendita (Magazzini e Spacci) dei generi di privativa; essendo tali Uffici più specialmente designati per la conservazione di tali generi.

Si fa poi in special modo presente ai detentori di fiammiferi in quantità per la quale vi sia obbligo di consegna, che l'inadempimento di tale prescrizione li farebbe incorrere nelle sanzioni stabilite all'art. 10 del succitato Decreto Luogotenenziale.

Per il futuro riordinamento
delle nostre stazioni ferroviarie

Come i lettori ricorderanno, la Società degli ingegneri e degli architetti di Torino ha approvato un ordine del giorno con cui «approva la proposta dell'ing. Locchi per un futuro riordinamento delle Stazioni ferroviarie di Torino, e fa voto perchè le Autorità cittadine, ispirandosi ai concetti di larga previdenza seguiti nella impostazione del porto fluviale e di altre opere, vogliano, con opportune varianti al piano regolatore, salvaguardare le sole aree che ancora possono venir destinate convenientemente alla soluzione del problema importantissimo fra tutti del riordinamento delle nostre Stazioni ferroviarie».

Questo ordine del giorno, mesi mandato al Municipio, venne di questi giorni preso in esame dalla Commissione municipale igienico-edilizia, la quale giudicò degno di considerazione il progetto Locchi, consigliò alcune varianti e fece voti che del progetto stesso si tenga conto nella esecuzione del piano regolatore generale della città.

Divieti circa il calmiere per le uova

Con Decreto prefettizio 30 dicembre 1916 fu stabilito il prezzo massimo di vendita delle uova fino a tutto il gennaio 1917. Resta pertanto inteso che a datare dal 1.o febbraio, essendo ormai assicurata la ripresa della produzione, sarà tolto il calmiere delle uova stabilito per la Provincia.

Dalla stessa data, giusta disposizione data dal Ministero dell'interno con circolare 25 corrente mese, il commercio interno delle uova sarà completamente libero; per cui potranno anche mettersi in vendita uova pel periodo invernale, operazione necessaria nell'interesse generale per assicurare la disponibilità di tale prodotto nel periodo di minima produzione, e non dovrà essere ostacolata in alcun modo le normale attività dei conservatori.

Seguendo la Cronaca

Al 6 Febbraio

terminerà la liquidazione delle camicie della *Maravigliosa*. Sono per assurirsi le poche *blouses* rimaste. E' della massima convenienza, per le signore previdenti, il provvedersi di *blouses* anche senza averne immediato bisogno, perchè è facile prevedere che vi saranno forti aumenti anche su questo articolo. Le *blouses* della *Maravigliosa* si trovano esclusivamente in via Garibaldi, 36, e presso le sue succursali di via Andrea Doria, 2, e via San Massimo, 46. *Non altrove!* Attenti alle facili confusioni!

I Divertimenti

Maciste batte tutti i records!
Una folla spaventosa

una folla quasi incredibile, ha invaso ieri il *Salone Ghersi* per l'inizio delle proiezioni di *Maciste alpino* a prezzi normali (ingresso lire 0.50). Nemmeno in domenica abbiamo visto una simile ressa! Fin dalle ore 14.30 la gente faceva coda e alla sera gli spettatori si pigiavano come ad una *première* lungamente aspettata. Ed eravamo al quindicesimo giorno! E' superfluo aggiungere che le risate più sonore, più colossali hanno continuamente echeggiato durante le visioni della *Alm*. E' un successo stupefacente che supera tutti i precedenti.

Le ultimissime della "Carmen,,

avranno luogo oggi, al *Cinema Teatro Vittoria*, a prezzi normali. La splendida *Alm*, accompagnata dalla bellissima musica del *Bizet*, lascia lontani il posto a un grandioso lavoro:

"I due derelitti,,
di Pierre Decourcelle

Il grande drammaturgo francese ha dato così quella *Alm* una nuova prova della meravigliosa abilità nel commuovere e nello interessare il pubblico. Il lavoro ebbe a Parigi *quasi ottocento repliche*, cioè uno di quei successi che rimangono memorabili. La messa in scena, veramente grandiosa, è della Casa Pathé; la principale interprete è la deliziosa piccola-grande attrice *Mercè Pramet*.

Varietà Maffei
Stasera, spettacolo d'onore di MANARA

Il brillantissimo numero si produrrà, per l'occasione, oltrechè coi più gustosi «numeri» del suo repertorio, anche in nuove «macchiette» e trovate comiche. Serata di straordinaria risata! Addio degli «*Ollo Faraboni*», l'elegantissima *troupe* di danze di fama mondiale. Altri famosi «numeri» di canto, danze e attrazioni completano il bellissimo programma.

Un'avventura
di tre milioni di dollari

E' il titolo del dramma avventuroso e sensazionale, che ottenne ieri altrettanto successo al *Cinema Italia*. Oggi si ripete, unitamente al *Gaumont Journal* e ad una comica, novità assoluta. Torino, imminente: *L'affare del Gran Teatro*, grandioso film di attrazione, in quattro atti.

"Amica,, allo Splendor

Ieri, davanti al solito gran pubblico elegante della *première*, brillantissimo in ogni spettacolo, si sono iniziate le proiezioni di *Amica*, di Mascagni, splendidamente riflotta in cinematografia a colori dalla *Cines*. Applauditissimo il tenore Fascioli, che nei punti culminanti ecompagna l'azione col suo bel canto. Straordinario successo.

Reclami del pubblico

Il prof. Giovanni Mazzini ci manda una vivace lettera di protesta contro la deplorevole abitudine di alcuni conduttori tramviari — specialmente di giovani — i quali nelle ore serali ostentatamente fingono di non vedere i segnali d'arresto fatti da cittadini e prolungano la loro corsa a velocità straordinaria, mettendo a rischio anche l'incolumità delle persone. Egli cita un caso, denunciato alla Direzione delle Tramvie Belge e protesta contro questi sistemi di trattare il pubblico senza alcun riguardo.

L'inaugurazione della Scuola di lingua russa

Nei locali della scuola superiore di Commercio, in via Cittadella, 7, si inaugurerà giovedì sera alle ore 21, la Scuola pratica di lingua russa. Il corso fu dovuto adoppiare per il grande numero degli iscritti e perciò le accettazioni sono per ora sospese. All'on. Daneo, presidente del Consiglio direttivo sono giunte lettere di calorosa adesione da S. E. Boselli e dall'ambasciatore russo De Giers, i quali fanno voti che la Scuola stringa sempre più i vincoli di sincera amicizia che legano l'Italia alla Russia.

La sessione autunnale degli esami universitari

Con decreto ministeriale 11 gennaio corrente è stato stabilito: 1.o che in tutte le Università e in tutti gli istituti di istruzione superiore la sessione autunnale di esami dell'anno 1916 sia prorogata dal 31 marzo al 14 aprile 1917; 2.o che la predetta sessione possa valere come sessione anticipata di quella estiva del corrente anno scolastico per gli studenti di tutti gli istituti di istruzione superiore, i quali appartengono alla classe 1898 e alle precedenti e che siano in servizio militare o che presumibilmente siano soggetti a servizio militare entro il 1917.

Gli auguri di un gruppo di prigionieri

Riceviamo in data 1.o gennaio da Maihausen la seguente cartolina: «Un gruppo di prigionieri piemontesi e lombardi, mentre insieme in questo giorno pensano all'amata Patria lontana, per mezzo di codesto spettabile giornale inviano un augurio di felicità a tutti i loro amici e conoscenti: Da Cilla Giacomo, 158 fanteria; Stefanetti Ernesto, 152 fanteria; Radelli Angelo, 55 fanteria; Bisone Vittorio, 3 art. camp.; Bellen Amadeo, 207 fanteria; Ravagnia Guido, 8 telegrafisti.

Ventisette russi ex prigionieri dell'Austria

Provenienti da Genova sono giunti 27 soldati russi ex-prigionieri dell'Austria. Alla stazione furono ricevuti dalla colonia russa e dai dirigenti del commissariato municipale. Alle 15,50 di ieri gli ospiti ripartirono per Parigi.

Funebri di soldati

I funerali del soldato Pizzigati Archeplade, del 4.o bersaglieri, 7.a compagnia, proveniente dal fronte sono fissati per oggi, 30 corrente, alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva (Pietro Micca).

Lo zucchero agli esercenti

L'Associazione piemontese esercenti, in seguito agli accordi passati con l'ente autonomo per i consumi della città di Torino, avverte i propri soci che dal 15 febbraio p. v. provvederà alla distribuzione dello zucchero loro assegnato, invita pertanto i medesimi a ritirare le proprie licenze entro i primi del prossimo febbraio ed a comunicarle nei suoi uffici (via Cavour, 1) il quantitativo avuto assegnato curandone il pagamento in ragione di L. 220 al quintale, tela per sacchi. Verrà a tempo opportuno indicato il giorno designato pel ritiro dello zucchero.

Corpo Volontari Subalpini

I disponibili del Corpo dovranno trovarsi per le ore 13,30 del giorno 30 corrente al Politeama del Martinetto, per recarsi al trasporto funebre del capitano del Corpo signor Vincenzo Rovero, comandante la 2.a compagnia.

Incendio

Per causa ignota, si manifestò il fuoco a della paglia depositata sotto una tettoia facente parte di una cascina di proprietà della signora Casalis Adelaide, ved. Miniotti e Figli, posta in corso Casale n. 370, tenuta in affitto dai signori Vischi Carlo e Lorenzo, fratelli. In breve il fuoco si propagava al tetto. Alcuni soldati del 15.o Battaglione Territoriale e borghesi, alla meglio iniziarono lo spegnimento con secchie d'acqua. Avvisati, sopraggiungevano intanto due distaccamenti di pompieri ed in circa due ore di lavoro riuscirono a spegnere completamente il fuoco. Rimasero preda delle fiamme 30 quintali di paglia e 13 metri quadrati di tetto con un danno imprecisato, coperto però da assicurazione. Sul posto si recarono alcune guardie municipali con un loro graduato, nonchè alcuni carabinieri.

Le disgrazie invernali

Il ghiaccio e la neve dei marciapiedi hanno originato cadute con più o meno serie conseguenze. Carlo Canale Angela, di anni 64, è caduta al suolo in via Ospedale angolo via Carlo Alberto e si produsse la frattura del braccio sinistro. Al San Giovanni fu dichiarata guaribile in 60 giorni. In corso Emilia cadde la signora Mazzola Adele, di anni 53, e si produsse la frattura di un piede. Fu dichiarata guaribile in 60 giorni.

I ladri.

Mediante chiave falsa ignoti fecero una visita nell'abitazione del signor Carlo Checchi in via Genova, N. 18, e vi rubarono L. [illegible] Rima Bernardo, abitante in via Viotti N. 17 denunziò che in giorno imprecisato fu derubato di diversi indumenti del valore di L. 200 circa. Altri ignoti ruberano a Neri Silvio, abitante in corso Vercelli, N. 19, della biancheria ed oggetti d'oro per un valore di L. 170.

A proposito di una retata

E' stato nei nostri uffici quel Vezzetti Gaspare che fu arrestato in quella retata di borsaiuoli di cui parlammo in cronaca. Ci ha dichiarato che venne arrestato passando per Porta Susa perchè scambiato con altri che non conosce e coi quali non ha rapporti. E' stato infatti subito rilasciato.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1917.

NASCITE: M. 4 di maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Bacchis Matteo con Romana Pretlando ved. Colli — Avv. Vercellone Battista con Bellini Fulvia.

MORTI: Arlanti Agostino, d'anni 39, di Alessandria, soldato.

Orioli Luigi, d'anni 45, di Savona, operaio.

Bonelli Michele fu Carlo, d'anni 81, di San Mauro Torinese, pensionato.

Marinoni Elvira, d'anni 20, di Varallo, sotto-ispettr.

Stalio Giuseppe di Valle Bella, d'anni 50, di Mondovì, consultore.

Penno Maria ved. Bastino, d'anni 69, di Montemarzo, orticiana, corso Massimo d'Azeglio, 45.

Porta Carlo, d'anni 66, di Alba, magazziniere, via Casalis, 36.

Pregnoli Bianca-Adele, d'anni 16, di Torino, aglata, via Castelgomo, 11.

Morbelli Rosalide, d'anni 13, di Cumiana, contadina, via Balbo, 76.

Pagliotti Archelaagide fu Antonio, d'anni 54, di Lombardore, pensionato, via San Secondo, 29.

Rovero Vincenzo, d'anni 52, di Mongrassano, ufficiale postale, via Giulio, 18.

Poglitano Rosa e Ruinero, d'anni 70, di Asti, agricola, via San Pietro in Vincoli, 24.

Risso Gaet. Paolo, d'anni 82, di Occimiano, agiato, corso Re Umberto, 12.

Carrasosa barone Antonio, d'anni 67, di Napoli, colonnello a riposo, via Giovanni Prati, 3.

Rossi Domenica n. Lavisale, d'anni 53, di Cumiana (Susa), casalinga, via Sant'Agostino, 21.

Bonino Giuseppe, d'anni 61, di S. Rocco, fabbro, via Stampatori, 10.

Lucca Francesca, d'anni 76, di Torino, cucitrice.

Litti Angelo, d'anni 30, di Fiale Emilia, solo avial.

Basso Carlo, d'anni 39, di Portacomaro, muratore.

Pisicoli Ascipiade, d'anni 18, di Forlì, soldato 4.o bersaglieri.

Ferraris Giacomo, d'anni 59, di Torino, muratore, via Leonardo di Vinci, 66.

Bagnarino Giovanni Battista, d'anni 78, di Torino, muratore.

Masselli Giuseppe, d'anni 62, di Campiglia cocco, via Principe Tommaso, 19.

Cretto Massimo d'anni 68, di Annecy, agiato, via Castelnuovo, 25.

Bonilla Serafina, ved. Alfonso, d'anni 84, ... casalinga, via Carmine, 2.

Pendon Rosa, d'anni 18, di Messina, cucitrice.

Marietti Luigi, d'anni 78, di Moncalvo, agiato, via Barolli, 20.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale movimento N. 41 di cui a domicilio 15, negli ospedali, infermi, ecc. 14, resi a domicilio in quelle Comune 1.

N.B. Nella nota del morti del dì 28 c. corr. è occorso lo sbaglio Rima, Degna Emerita Rosa.

Cambi del 29 Gennaio 1917

Parigi. — Denaro: chèque 122; versam. 122.05 - Lettera: chèque 107.25; versamento 122.25.

Londra. — Denaro: chèque 26.26; versam. 26.27 - Lettera: chèque 26.30; versamento 26.31.

Svizzera. — Denaro: chèque 104.25; versam. 103.90 - Lettera: chèque 105.75; versamento 106.05.

New York. — Denaro: chèque 7.21; versam. 7.20 - Lettera: chèque 7.25; versamento 7.27.

Oro. — Denaro: chèque [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20.30: *Loreley*, opera in 3 atti, di Catalani. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Pigliaso. — Ore 20.30: *La morsa*, commedia in 3 atti, di Maddalena Rastings (nuovissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Raffaele Raggeri. — Ore 20.30: *Il pugno*, dramma in 3 atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Tina Rossini). — Ore 20.30: *L'amore d'una femmina*, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 20.30: *La prima e l'ultima*, scene in 3 atti di L. Pietracqua, versi di A. Ferrero, musica di G. Fino. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Rev.ue. Ingresso dalle 15 alle 23. «1918» CONCERTO VARIETA'. — P. Castello 15 a 23.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (telescrivente)

	27	29		27	29
Rendita francese, 3 0/0 perpetua	62 25	62 25	Banque Comm. Ital.	—	540 —
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	— —	69 85	Banca Sta Pisa	540 —	— —
Id. 3 0/0 0/0 amm.	66 —	— —	Canopolitana	405 —	405 —
Prest. franc. 5 0/0	86 70	86 70	Thomson	4375 —	4380 —
Italiano	70 60	70 25	Andatore	138 50	139 —
Argentino 1909	— —	80 —	Gabbia, Lombardo	100 —	— —
» 1900	63 —	— —	Ferr. Meridionali	437 —	438 —
Tunisi 4 0/0	— —	— —	Sard. Esperia	437 —	438 —
Obbl. Belgare 1907	— —	— —	Gerenzia	437 —	438 —
R. Egiziano 4 0/0	88 —	89 —	Fermi di Piombino	— —	— —
R. Spagnolo ext.	103 10	103 —	Rio Tinto	1750 —	1760 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Suezwerke	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	67 90	67 —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese esente	57 40	— —	Brasile ferrovie	— —	— —
R. Russo 4 0/0	57 50	57 75	Ferrovi. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	89 90	89 50	Charbonnages	1a 25	— —
» » 4,50 0/0	— —	74 —	Rio Tinto	375 —	377 —
Prest. Berlo 4 0/0	— —	— —	Parigi	81 —	— —
Rendita Turca	82 —	82 —	Gafsa	54 —	55 50
Banca di Francia	— —	— —	Gabbo Italiano	61 25	— —
Banca di Parigi	1040 —	— —	Mediterranee	61 25	— —
Credito Fondiario	495 —	— —	Banco Minerio	105 50	— —
Crediti ottomani	1100 —	1100 —	Cambio su Italia	92 —	92 50
Banca Ottomana	431 —	— —	Chèques su Londra	27 815	27 815

FEDERICO NOVELLIS di COARAZZE

Sergente Pilota Aviatore della Squadriglia da Caccia

venturne, cadeva in zona di guerra vittima del dovere, sacrificando la sua giovane esistenza alla Patria ed al Re.

Ne danno il triste annunzio il padre Barone Ing. ALFONSO NOVELLIS DI COARAZZE; la madre Baronessa ALICE MARELLI; la sorella SOFIA CAROLINA; lo zio Cav. EUGENIO NOVELLIS DI COARAZZE; le zie NOVELLIS DI COARAZZE, DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO, CHIERA DI VASCO, MARCHETTI-MELINA; i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Torino, via Volturno, N. 4.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gerbi)

Oggi, alle 13, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, la Signora

ANNETTA CONTE vedova POGGI

d'anni 80

Ne danno, straziati, il doloroso annunzio:

Il figlio Grande Uff. Cav. CESARE, Prefetto di Alessandria;

le figlie MARIA ANNA ved. PETRINI, CAROLINA in BIANCHI, ENRICHETTA in CIONINI, ANGELINA in RONDI, LUISA in BELLOTTI-BON, CLEMENZA in SCARDI e GIUSEPPINA;

la sorella CLEMENZA ved. AMBROSETTI, unitamente ai parenti tutti.

La cara salma sarà tumulata nella cappella di famiglia, a Bosio, presso Diegro (Arquata), ove si svolgeranno i funerali il giorno 30 corrente, alle ore 11.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalla visita.

Pesti, 28 gennaio 1917. 600

Nella notte di 28 gennaio, alle ore 24, spirava serenamente dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, nel suo 68esimo anno

Angelo Tibone

REGIO NOTAIO

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio: la cognata CLOTILDE PEROGLIO ved. Prof. Comm. DOMENICO TIBONE; i nipoti: Avv. Senatore ROMUALDO TALBERTI; Dottor DIONIGI TIBONE; Avv. ROMUALDO TIBONE con la consorte VITTORINA GAYDA; allievo ing. SILVIO TIBONE; le nipoti: LENA MANCA col marito maggiore Cav. FRANCESCO e figli; FERNANDA BUGGIO col marito Avvocato GIUSEPPE e figli; GIULIA BUSCAGLIA col marito ingegnere Cav. CARLO e bimba.

La sepoltura avrà luogo in Rocca Canavese mercoledì, 31, alle ore 9.30, e la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano speciali partecipazioni.

Rocca Canavese, 29 gennaio 1917. A

Ieri sera, alle ore 21.30, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi,

Nota Avv. Luigi

REGIO NOTAIO

La moglie ADELINA BABIO, le figlie: MARIA col marito SEBASTIANO TOSO e bimbi; CARLA; il fratello nob. CELIO, tenente-colonnello medico alle fronte, con la moglie PAOLINA GHIO e figli; le sorelle: IDA col marito LUIGI BAUCHIERO e figlie; FLAVIA e LIVIA; ed i parenti tutti, ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, 30 corrente, alle ore 16.

Canale, 29 gennaio 1917. A

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Il 29 corrente, alle ore 9, rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi, il

Dott. PAOLO RITO

Ne danno il triste annunzio, accasciati dal dolore:

La vedova ANTONIETTA GASPAROLO;

i figli EUGENIO, consorte e figli; GUSTAVO e consorte;

il cognato cav. avvocato GIUSEPPE GASPAROLO, consorte e figlio;

i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Occimiano (Casale), ove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalla visita.

Occimiano (Casale), 29 gennaio 1917. (1)

Ieri mancava all'affetto della famiglia

Francesco Guanzini

d'anni 69

I figli Cav. GIOVANNI, CARLO, NATALE, ANGELO; le figlie GIUSEPPINA, MARGHERITA, MARIA; il fratello GIUSEPPE, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti, angosciati, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo in Pisano Lago Maggiore mercoledì mattina. (1)

Alle ore 16,30 del 26 c. m. cessava di vivere il

Prof. MASSIMO CROTTO

Ne dà dolente l'annunzio il figlio VITTORIO per sè, la famiglia ed i parenti.

L'accompagnamento in forma civile è fissato per le ore 14,30 del 30 c. m., partendo da via Castelnuovo, 17, per il Cimitero: è sì ringrazia fin d'ora chi vorrà parteciparvi.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

(Pompe funebri Gerbi)

Ieri, munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente il

COLONNELLO

Barone Carrascosa Cav. Antonio

Il figlio GAETANO, Colonnello d'Artiglieria, con la Moglie ed i Parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura procederà da via Giovanni Prati 3, ore 10 di martedì 30 gennaio.

L'estinto non desidera fiori (A)

The Selson Engineering & C.
(Italy) Ltd.
TORINO - via Botero, 19 - TORINO
Indirizzo telegrafico SELSON - Telefono 31-22
MACCHINE UTENSILI PRONTE a GENOVA
TORNI CONICI e MONOPULEGGIA da 12" per 5' a 28" per 12'

Frenatrici orizzontali - Verticali - Tipo Lincoln

SARTORIA
Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2
(presso via Pio) Telefono 46-34
di variatissimo assortimento delle migliori stoffe novità
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale

SEGHERIA
importante causa cessazione fitto per fine Giugno 1917. Estimi interessanti. — Tarperossa, Lugano (Svizzera).

Ai nostri combattenti - Agli Hôtels
Ai Restaurants - Ai Consumatori
specialità direttamente arance, mandarini, limoni M. DUCCOLA e C.o - Via Oneglia, 1 - PALERMO.
MANDARINI QUALITA' EXTRA:
Pacchi postali Kg. 5 L. 6,25 - Kg. 10 L. 12 franco agricolo, posto stazione destinatario K. 20 L. 18
ARANCE LE MIGLIORI DEL MONDO:
Pacco postale Kg. 5 L. 5 - Kg. 10 L. 9,50 franco agricolo, posto stazione destinatario Kg. 20 L. 18
LIMONI RESISTENTISSIMI:
Pacco agricolo posto stazione destinatario Kg. 20 L. 8
Preziosi certificati a richiesta.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di contenuto nutritivo
GARANZIA 48 0/0 (contenente completamente proteina e grasso)
Deposito esclusivo ed Ufficio d'agenzia Generale S. LIBERALE e C. - Torino

Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Pannelli oleosi e saponi.

Articoli per CASA e CUCINA
ai prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO

CESSIONI STIPENDI
Impiegati, operai Stato, Ferrovie Stato e Secondarie, Provinciali, Comunali, Casa Reale, con interessi 6,50 0/0 annuo. Condizioni eccezionali. Anticipi immediati. — Chiedere preventivi M. Calò e C.o, Roma, e alle Filiali del Piemonte, Torino, via Pietro Micca 8.

GRANDI LOCALI
per uso magazzino, uffici, Liberazioni, garage, scuderie, ecc., ecc., unici e separati, in via Zucca, Ricardi, e corso San Maurizio (mq. 350 circa).
Per trattative: HOTEL FIORINA.

STUFE e CUCINE Americane, Gaz e Petrolio Affitto e Vendo
SILETTI, Corso Cuneo di Genova, 9 — Telefono 36-93

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento comprasi, vendesi, fansi cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate — Scrivere, Via Pio Quinto, 14, Torino.

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori [illegible] pagano R. TRINCHERO
VIA BOTERO, 19 - Tel. 36-91 - Palazzo Venezia
(Ascensore) che troverete VENDERE ed ACQUISTA, ad ottimi prezzi, gioielli di vario valore. — Provvede al disimpegno pratiche relative, se acquista i valori.
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica:
Dott. Cl. Buccelli-Grillo - Dott. C. M. Montagna
Direttore amministrativo: P. F. CONDERO
Effetti in Torino: Corso Re Umberto, 27, dalle ore 16 alle 17 — Via XX Settembre, 5, dalle 10 alle 11.30.
Per telegrafi e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia alla Esposizione Internaz. Torino 1911

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico Svizzero di Zurigo
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 13-15 17-18

"ANTICELTICO,,
DEPURATIVO insuperabile, specifico moderno di azione rapida ed energica. Bene ordinato anche dagli organismi più delicati, costituisce un impareggiabile vantaggio in diverse malattie inveterate, guarisce la
80 giorni la SIFILIDE
e sue diramazioni consegnenze; Premiato con Medaglia d'Oro Esposizione Igiene Roma 1913 - Parigi 1908. Un flacone L. 5, per posta L. 5.50. Quattro flaconi (cura completa) L. 18.50 franco. Opuscolo e consulto gratuito.
Dirigere all'Inventore G. TORRIANI, Farmac. in Farmacia via Merovia, 39, ROMA. — Depositari TORINO: Farmacie Schiapparelli, Generale; G. Testa, via Roma, 5 e 37.

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide
Interni ed esterne, iniezioni - Cura ambulatoria rapidissima e senza Alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann) — Ore 13-15; serali 19-20; festivi 9-11. —
Corso Vittorio Emanuele, 68 — TORINO
Visita consigliata per cenni.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e esame microscopico
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 32, p. 2.o
Visite tutti i

ULTIME NOTIZIE

La rinnovata battaglia della Mosa

Quattro vigorosi attacchi francesi

Berlino, 29, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del Principe Ereditario Rupprecht di Baviera: *A nord di Armentières gli inglesi attaccarono in tre ondate d'assalto le posizioni del 13.o reggimento di fanteria bavarese, che respinse il nemico ad ovest di Fromelles e ad est di Neuve-Saint Vast. Sulla riva nord dell'Ancre ed al nord di Vic sur Aisne azioni di distaccamenti mobili nemici non riuscirono. A sud-ovest di Leiransloy fu preso un posto inglese.* Gruppo del Principe Ereditario di Germania: *Un'intensa attività di combattimento regnò sulla riva occidentale della Mosa durante la giornata. Nella mattinata i francesi tentarono, senza preparazione di artiglieria, di attaccare di sorpresa le posizioni conquistate il 25 sulla collina 304. Sotto il nostro fuoco, sferrato immediatamente, dovettero ritirarsi. A completare da mezzogiorno le nostre trincee furono sottoposte a forte azione di artiglieria. Dopo violenti raffiche di fuoco si ebbero ancora tre attacchi francesi, che non riuscirono. I reggimenti westfaliani 13.o e 15.o ed il reggimento di fanteria di riserva 100.o, difendendosi tenacemente, mantennero il terreno conquistato. Dopo forte preparazione di artiglieria le truppe del reggimento di fanteria landwer-wurtemburghese 124.o penetrarono sul Hartmannsweilerkopf nelle trincee francesi.*

Oltre 1000 prigionieri

catturati dai russi nei combattimenti sui Carpazi

Pietrogrado, 29, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale nella regione di Riga l'attività del nemico si limitò a tiri contro le nostre trincee. A sud-ovest del villaggio di Portuttura, a dieci versts a sud di Brezany, nostri elementi nella notte dal 26 al 27, dopo una carica alla baionetta, si impadronirono della prima linea di trincee, malgrado una serie di contrattacchi ostinati dei turchi, che furono respinti con gravi perdite. Facemmo esplodere sei fornelli di mine del nemico, demolimmo la sua trincea e ritornammo al punto di partenza. Dopo ciò i turchi attaccarono due volte i nostri elementi, ma furono respinti. Mentre ci impadronivamo delle trincee nemiche, facemmo prigionieri un ufficiale e 28 soldati tedeschi.

Sul fronte romeno, durante i combattimenti del 27 a nord-est di Jacobeni, a nord-ovest di Kimpolung, i nostri elementi fecero prigionieri 32 ufficiali e più di mille soldati.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sull'Aa la nebbia e le burrasche di neve limitarono l'attività di combattimento. Le truppe turche del 15.o Corpo respinsero sulla Zlota Lipa un attacco dei russi che si sviluppavano con forti masse e fuoco violento. Sopra un punto un rapido contrattacco ricacciò il nemico da una nostra trincea.* Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Nel settore di Mesticanesti il nemico mantenne un violento fuoco. Durante la notte due attacchi russi non riuscirono.*

Un articolo di Dernburg

sulla dottrina di Monroe e sull'azione di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

L'ex-segretario di Stato Dernburg aveva pubblicato un articolo sul *Berliner Tageblatt* per dimostrare quali fossero le cause morali, sociali ed economiche che avevano indotto il presidente Wilson a perorare la causa della pace. Oggi scrive un altro articolo sullo stesso giornale intorno al messaggio di Wilson occupandosi particolarmente di quella che egli chiama la nuova formula della teoria di Monroe escogitata dal presidente. «Si tratta — egli scrive — di una teoria americana rimessa a nuovo. Mentre Monroe non voleva sapere che l'America si immischiasse delle questioni europee, Wilson se ne immischia, cosa molto più grave di quanto che gli propone la partecipazione dell'America ad una Lega collettiva dei popoli. Ciò contrasta evidentemente colla tradizione americana. Il messaggio di Wilson — continua lo scrittore — desidera evidentemente una pace rapida. Lo stato d'animo americano è contrario alla continuazione del macello europeo. Gli avvenimenti che oggi si svolgono fra noi, debbono colpire dolorosamente gli americani. Riguardo alla loro moralità ed ai loro sentimenti religiosi, essi scorgono nella lotta attuale solo una lotta di interessi e di predominio, lotta che deve condurre la civiltà in rovina. Non ci sono più mezzi — dice lo scrittore. — L'opinione pubblica è incitata; l'odio e l'ipocrisia sono mezzi approvati, e la difesa della libertà personale è scomparsa; le norme costituzionali sono abolite; la religiosità è violentata; il sentimento della responsabilità troncato; e tutto in nome di un massimo bene di libertà e di patria. Di fronte a questi fenomeni, scompariscono gli episodi brillanti di eroismo e di sconfinata abnegazione, il disprezzo della morte, le prove date da tutti i popoli combattenti; la brutalità e la falsità regnano. Così vede Wilson l'Europa, così la vedono gli americani. Ma anche in America ci sono violenze, ci sono intrighi che conducono ad un pervertimento della morale pubblica. Ora, a tutto ciò, secondo Wilson, bisogna mettere fine. E se i popoli europei non possono trovare i mezzi opportuni, se in Europa sono scomparse le tavole della legge, sono Wilson che porta una nuova tavola della legge, non scritta ancora e che ogni popolo può ricopiare sull'altro».

Dernburg si augura che il principio di nazionalità sia applicato perchè così — egli dice — l'Alsazia e Lorena non andrà alla Francia, perchè i Vosgi e non il Reno segnano i confini tra i due paesi. Ma la scrittore non vuole che lo stesso principio sia applicato alla Polonia, perchè in Posnania e nello Slesvig-Holstein abitano popoli tedeschi. L'ex-segretario di Stato ci assicura che il modo come l'Austria ha accolto il messaggio di Wilson è chiaramente spiegato dal conte Tisza.

Il conte Iswiatnow, ritornando a parlare del Belgio ed a polemizzare col socialista Schidemann, dice essere vero che Dernburg è contrario all'annessione del Belgio, ma vi è contrario per considerazioni unilaterali e ne spiega le ragioni. La *Tageliche Rundschau* propone la formazione di un governatorato nel Belgio sotto un Consiglio di amministrazione Oesterreich.

Il problema parlamentare in Austria

Per la germanizzazione di Trento e Trieste!

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il presidente della Camera dei deputati austriaca Sylvester ha avuto parecchi colloqui col presidente dei ministri conte Clam Martinic e col ministro dell'interno circa la ripresa dei lavori parlamentari. Le conferenze furono però troncate; non saranno probabilmente riprese fra breve.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* dicono, a questo riguardo, che il piano di convocazione del Parlamento austriaco verso la metà di marzo è stato abbandonato definitivamente per le enormi difficoltà che vi si opponevano. Il giornale ritiene che ai primi di maggio non sarà possibile provvedere alla riconvocazione della Camera. Il presidente dei ministri pensa di riformare l'ordinamento elettorale in Austria. Egli vorrebbe che tanto la Camera quanto la Dieta fossero elette mediante il diritto elettorale con sistema proporzionale, e ciò naturalmente per far valere la minoranza tedesca e slava, dove questo nazionalità non hanno troppa importanza. Le prime elezioni col nuovo sistema elettorale non avverrebbero per altro che nel 1919. Quando il piano che il corrispondente del giornale di Lipsia attribuisce al Governo austriaco.

Quanto ai propositi che esso nutre in fronte alla provincia italiana, essi si sono già manifestati nella circolare inviata dall'arciduca Eugenio alla Camera di commercio tedesca, colla quale propone la colonizzazione del Trentino. Si apprende, a questo proposito, che il Governo vorrebbe prendere altri provvedimenti nel Trentino ed a Trieste per germanizzare il paese, anzitutto cancellando dal ruolo quasi tutti gli avvocati italiani e quasi tutti i funzionari italiani, sostituendoli con tedeschi. Si vorrebbe inoltre colonizzare le campagne trentine e la colonizzazione avverrebbe mediante gli invalidi di guerra delle provincie tedesche. A questo si procederebbe dalla direzione del Comando militare collo stesso sistema che già la Prussia usò verso la Polonia e forse con maggior rigore ancora. Mentre si preparano nuove aggressioni contro gli italiani, il Ministero degli esteri corre fra essi nuove manifestazioni di lealtà. Sinora non si è prestato che il famigerato monsignor Faidutti, che ha inviato al conte Czernin una lunga lettera, respingendo qualsiasi idea che le terre italiane debbano passare all'Italia. Il curioso della lettera è questo: Essa parla di una pericolosa aspirazione per l'annessione di parte di queste terre ad un altro Stato, e, più curioso ancora, dalla lettera si rileva come monsignor Faidutti non abbia trovato alcuna persona che con lui voglia assumere la responsabilità di questa dichiarazione. «Le attuali difficilissime comunicazioni — scrive — mi rendono impossibile parlare coi colleghi del Trentino, poichè se gran parte di quella popolazione appartiene al partito cattolico, credo di poter affermare che anche gli abitanti di quelle provincie abbiano i miei sentimenti».

Gravi parole

d'un borgomastro austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Delle difficoltà per l'approvvigionamento dei viveri ha parlato il borgomastro Weiskirck in un'adunanza dell'associazione elettorale del Josephstadt di Vienna. Egli comincia col notare gli sforzi fatti dal Comune per provvedere all'approvvigionamento della popolazione e soggiunge: «I provvedimenti presi dal Governo ostacolano, sotto molti riguardi, la vita pubblica. Le difficoltà avute sinora furono grandi ma nei mesi di febbraio e di marzo esse saranno più grandi ancora e segneranno forse il massimo delle difficoltà in questo campo. Il Governo non ha più la possibilità di provvedere alla produzione; ma, peggio ancora, non ha neanche la possibilità di comperare i generi per proprio conto, giacchè da molto tempo essi sono assorbiti dall'amministrazione economica dello Stato ed i Municipi debbono accontentarsi di ciò che possono avere dall'ufficio centrale. Queste difficoltà sono aumentate ancora dalle difficoltà dei trasporti e dalle condizioni climatiche. Il pubblico dovrebbe, per altro, giudicare con maggior spirito di giustizia l'opera dei Comuni. La loro opera in Austria era già grave prima della guerra; è facile immaginare quanto lo sia attualmente. Ci attende — conclude il borgomastro — una epoca piena di ostacoli. Bisogna affrontarla con pazienza e devozione».

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che oggi e domani l'Università sarà chiusa per le difficoltà del riscaldamento del locale.

Monito alla calma in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 29, notte.

La mobilitazione svizzera ha causato una tale impressione nel Baden che il Comando militare dovette già una volta pubblicare un manifesto per tranquillare il pubblico. Ora la *Freiburger Zeitung* pubblica il seguente monito: «Calma, ragionevolezza, fiducia. Le inquietudini prodotte dalla falsa voce di concentramenti di truppe sul confine svizzero non sono ancora scomparse. Noi ci richiamiamo alle chiare e precise dichiarazioni fatte dall'on. Hoffmann e dal generale Wille, secondo le quali la Svizzera difenderà ad ogni costo la sua neutralità con tutte le forze; e se i francesi avessero il proposito di fare un punto contro la Germania meridionale, noi abbiamo fermo fiducia che da parte della direzione dell'esercito saranno presi, se già non lo furono, tutti i provvedimenti opportuni. Ripetiamo quindi: calma, ragionevolezza e fiducia».

Il saluto delle truppe greche alle bandiere dell'Intesa

Roma, 29, notte.

La cerimonia del saluto alle bandiere delle Potenze alleate ebbe luogo in conformità al programma prestabilito. Non si è verificato alcun incidente.

Il Ministro cileno in Isvizzera

Santiago del Cile, 29, notte.

Marcial Martinez, ministro del Cile nell'Uruguay, è stato nominato ministro in Isvizzera. La Legazione in Svizzera è stata creata a causa dell'importanza assunta da Berna come capitale di un paese neutrale in mezzo ai belligeranti.

I delegati delle Potenze alla conferenza di Pietrogrado

Pietrogrado, 27, notte.

Per partecipare alla prossima conferenza degli alleati a Pietrogrado giunsero dall'Italia il senatore Scialoja, ministro senza portafoglio, ed il generale conte Ruggeri-Laderchi; dall'Inghilterra lord Milner, ministro senza portafoglio, lord Revelstoke, ministro plenipotenziario, ed il generale Wilson; dalla Francia il ministro delle colonie Doumergue, il generale Castelnau, il generale di divisione Janin, il capo aggiunto del gabinetto del ministro degli esteri Kammerer, il capo aggiunto del gabinetto del ministro delle colonie Cordonnier, il colonnello Ramond, capo-servizio al Ministero delle munizioni. I delegati degli alleati furono ricevuti dal ministro degli esteri Pokrovski, dall'aggiunto del ministro Neratoff e dal generale Gurko, capo del Grande Stato Maggiore. (Stefani).

La Conferenza economica italiana in Russia

Solenne ricevimento nel Palazzo del Commercio

Pietrogrado, 29, notte.

Il principe Schakhovskoy, ministro del Commercio, ha ricevuto solennemente, al nuovo palazzo del commercio e dell'industria la delegazione economica italiana. Erano presenti il ministro degli Affari Esteri Pokrowski e il ministro delle Finanze Bark, l'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti e numerosi membri del Consiglio dell'impero e della Duma. Il principe Schakovskoy ha pronunciato un discorso con cui ha salutato i rappresentanti del paese amico, i quali hanno sostenuto le fatiche di un lungo e pericoloso viaggio per venire in Russia a rendere più intimi i rapporti economici dei due Stati oggi alleati. Il ministro ha felicitato i delegati per avere opportunamente scelto il momento del loro arrivo, perchè è precisamente in mezzo agli orrori della guerra che occorre gettare le basi di un lieto avvenire pacifico. Il ministro ha constatato poi che la Russia e l'Italia, che sono da gran tempo unite da vincoli di simpatia, si conoscono assai poco e non hanno finora sufficientemente apprezzato gli enormi vantaggi che rapporti economici diretti possono loro arrecare. Ha invitato i delegati, nel loro prossimo viaggio nelle diverse regioni della Russia, a constatare la favolose ricchezze naturali del paese, il quale può abbondantemente fornire all'Italia numerosi prodotti di cui ha bisogno. Ha terminato assicurando i delegati che il Governo imperiale farà di tutto perchè la loro missione sia coronata da completo successo. Il marchese della Torretta ha risposto dicendo che la Russia e l'Italia, le quali combattono fianco a fianco, debbono unirsi anche sul campo della battaglia economica, ed il compito della delegazione è specialmente quello di giungere ad una alleanza economica. Hanno parlato poi altri oratori, ciascuno dei quali ha indicato varii mezzi e varie vie per realizzare una stretta unione economica fra la Russia e l'Italia. Iersera ha avuto luogo la prima riunione mista fra i membri della delegazione e i membri della Camera di Commercio russo-italiana, sotto la presidenza dell'aggiunto del ministro del Commercio Prilusseff. Vi è stato un ampio scambio di idee intorno ai diversi rami delle relazioni economiche russo-italiane e sono stati letti parecchi rapporti tecnici. Oggi la delegazione visiterà alcune officine, sarà ricevuta dal ministro degli Affari Esteri ed assisterà stasera ad una seconda riunione mista. (Stefani).

La guerra sottomarina e il problema dei viveri

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

L'incrociatore ausiliario *Laurentic*, silurato nelle acque irlandesi, che furono già tomba di non pochi transatlantici, stazzava 14.892 tonnellate e apparteneva alla White Star Line, che avanti la guerra lo usava per le comunicazioni col Canadà. Altre vittime di sottomarini oggi annunciate sono i due vapori inglesi *Matheran* di 7654 tonnellate, e *Saint-Tabasco* di 2067, un vapore norvegese di 580, e infine il danese *Suhr* di 1462. Il problema dei sottomarini e il suo corollario, cioè quello alimentare con annessi e connessi, restano alla ribalta di tutte le discussioni. La voce, corre in Norvegia, che la Germania intenderebbe di proclamare un rigoroso blocco sottomarino dell'Inghilterra, viene qualificata dai corrispondenti inglesi da Stoccolma come una pura manovra borsistica. Tra i provvedimenti inglesi contro la minaccia subacquea figura l'impianto di nuovi campi minati lungo le coste del Jutland, sembra, con energica protesta da parte dei navigatori scandinavi. Il deputato laburista Anderson, membro della Commissione governativa inglese per fissare il prezzo dei viveri, ha fatto una importante dichiarazione davanti ad un *meeting* contro il rincaro. Egli ha preannunciato che tra breve la popolazione inglese verrà posta a razioni mediante il sistema di tessere come in Germania ed altrove. Il *Daily Mail* pubblica in posizione molto cospicua un articolo di un suo collaboratore intitolato *Il nostro pane è sulle acque*. «Venti anni fa uno scrittore fantasioso — così comincia l'articolo — fece un libro sotto il titolo *Quando tutti gli uomini saranno affamati*. Larghe sezioni della popolazione del mondo stanno pericolosamente avvicinandosi oggi a un tale stato di cose. L'Inghilterra è solo in parte esclusa da siffatto possibilità. La minaccia sottomarina è divenuta molto grave negli ultimi tre mesi e non vi è ragione di supporre che diminuirà nel prossimo mese o due. Dovremo probabilmente affrontare una seria scarsità di viveri in primavera. I rimasti a casa entrano soltanto ora nelle prove più dure della guerra». Il *Times* reca una corrispondenza dalla Russia, in cui si constata che quel paese sia sperimentando una carestia, benchè vi esista abbondanza di rettovaglie. Dovunque tra i russi di ogni ceto la scarsità e il prezzo dei viveri costituiscono l'unico soggetto di conversazione. La inefficienza della distribuzione è causa di tutto.

M. P.

Una formidabile difesa

contro i sottomarini tedeschi

Parigi, 29, notte.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: «L'Ammiragliato britannico stabilirebbe al principio di febbraio un nuovo campo di mine che renderebbe quasi impossibile il passaggio ai sottomarini tedeschi».

L'attentato di Granata e l'azione pacifista di Re Alfonso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Telegrammi da Madrid annunciano che nei circoli autorizzati del Ministero degli interni si smentisce la versione che i lingotti di piombo rinvenuti sulla linea che il treno reale doveva percorrere abbiano potuto cadere accidentalmente dall'altro treno proveniente da Linarea. Questo treno trasportava infatti ferro e anche piombo. Il Re non ha provato nessuna emozione apprendendo la notizia e volle vedere i lingotti di piombo. Tutti i giornali stigmatizzano con parole di viva indignazione l'attentato e si esprimono in termini di coloroso affetto verso il Sovrano, per la sua opera di bontà nel lenire le sofferenze della guerra. Molti fanno allusione alle parole pronunciate giorni sono da Romanones concernenti l'eventuale mediazione di re Alfonso. A tale riguardo è molto commentato il fatto, che al banchetto offerto dai conservatori all'ex-presidente del Consiglio, Dato, questi pronunciò parole analoghe a quelle di Romanones. Perciò è evidente che tutti i partiti dinastici si sono messi di accordo su questo punto con il Re nei Consigli che il Sovrano tenne con i *leaders* politici Romanones, Maura, Dato e Garcia-Prieto. Quando venne deciso di non aderire al primo appello di Wilson, l'idea di un intervento futuro non doveva essere respinta, tanto più che il Re manifestò sempre il proposito di coronare la sua opera umanitaria spiegata nel corso della guerra, ponendo fine alla effusione di sangue. Ma il Sovrano tenne ad avvertire i suoi ministri dei pericoli che un insuccesso dell'intervento nel momento attuale avrebbe presentato.

D. R.

Il Presidente della Repubblica francese Poincaré, ha telegrafato al Re di Spagna felicitandolo per essere sfuggito all'attentato. Il Re Alfonso ha risposto ringraziando. Anche il Pontefice ha inviato un affettuoso telegramma felicitandosi col Re per lo scampato pericolo e manifestando la sua esecrazione per il vile tentativo.

La costituzione del Comitato bancario per il nuovo Prestito

Roma, 29, notte.

Sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia, si è costituito il Comitato finanziario-bancario inteso a cooperare efficacemente al collocamento del nuovo Prestito consolidato 5 per cento netto, emesso al prezzo di lire novanta ogni cento lire di nominale. Partecipano al Consorzio i seguenti Istituti e Ditte bancarie: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa Nazionale di previdenza, Casse di risparmio delle provincie lombarde, Casse di risparmio appartenenti all'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, Istituto delle Opere pie di San Paolo in Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banche popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti cooperativi di credito, Banche popolari appartenenti alla Federazione bancaria italiana, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, Banca Popolare di Milano, Banco Lombarda di depositi e conti correnti di Milano, Banco Ambrosiano di Milano, Banca Veneta di depositi e conti correnti di Venezia, Cassa Generale di Genova, Banca Bergamasca di depositi e conti correnti di Bergamo, Credito Commerciale di Cremona, Banco di Sconto del circondario di Chiavari, Ditta Bancaria Pisa, di Milano, Banca Feltrinelli, di Milano; Ditta Fratelli Ceriana, di Torino; Ditta Grasso e Aglio, di Torino; Ditta Marsaglia, di Torino; Banca A. e C. Prandoni, di Milano; Ditta Vonwiller e C., di Milano. Altre Banche, Società e Ditte bancarie del regno sono rappresentate dalla presidenza del Consorzio. (Stefani).

La Regina Elena all'ospedale Regina Margherita

Roma, 29, notte.

Stamane la regina Elena, accompagnata dalla dama di servizio, contessa Bruschi-Falgari, ha fatto una visita all'Ospedale militare Regina Margherita. Il stata ricevuta dal direttore dell'ospedale, cav. Marchesi, e dagli altri sanitari.

La Sovrana, per un costante pensiero che dimostra ancora una volta il suo interessamento per i nostri feriti, si è recata subito a visitare un mutilato di guerra, che prima era ricoverato al Quirinale e che ora è degente all'Ospedale Regina Margherita. La Regina ha rivolto parole di speranza alla madre dell'infermo, che amorosamente l'assiste; quindi ha visitato tutti gli altri operati, desiderosi di vedere la Sovrana, e dopo aver girato gli altri reparti, ha lasciato l'ospedale, ossequiata dai sanitari.

La propaganda per la limitazione dei consumi

Milano 29, notte.

Nel pomeriggio di oggi, in una sala della prefettura, e convocata dal prefetto, conte Olgiati, c'è stata un'adunanza di senatori, deputati, notabilità cittadine rappresentanti i varii Comitati di preparazione civile e di assistenza di Milano e provincia; complessivamente circa duecento persone. Il Municipio milanese era rimasto estraneo. Dopo un patriottico appello del prefetto alle varie ed influenti rappresentanze, in relazione alle raccomandazioni del Governo ed ai criteri esposti fari dal ministro Bianchi per un'opportuna limitazione dei consumi ed un'avveduta utilizzazione delle risorse nazionali da impiegare per il raggiungimento della vittoria, l'assemblea su proposta del senatore Mangiagalli, presidente della Federazione nazionale dei Comitati di preparazione e di assistenza civile, ha demandato al prefetto stesso la nomina di una Commissione esecutiva per la propaganda e l'attuazione della limitazione dei consumi.

L'Unione delle Cattedre ambulanti

Roma, 29, sera.

L'assemblea generale dei rappresentanti delle cattedre di agricoltura, riunita in Roma nei locali della Società degli agricoltori italiani ha costituito oggi l'Unione delle cattedre ambulanti di agricoltura italiane. L'assemblea, dopo l'approvazione dello statuto, ha proceduto alla elezione del Consiglio direttivo dell'Unione che è risultato così costituito: on. Edoardo Ottavi, presidente; consiglieri i signori prof. comm. Vittorio Alpe, conte Gerolamo Vinci, cav. uff. Luigi Spazzoli, cav. uff. avv. Alberto Fiorentino, comm. avv. Dario Franco, cav. uff. avv. Michelino Tecci Ha presieduto l'assemblea il comm. prof. Antonio Bizzozzero.

Neve, valanghe e frane nel Novarese

Novara, 28, notte.

Giunge notizia da Valle Strona che la neve è colà caduta nuovamente in quantità enorme, dando luogo a disastrosi avvenimenti. La neve ha raggiunto l'altezza di oltre due metri sulle strade rimanenti. Si venne a sapere della scomparsa di un carrettiere, travolto da una valanga, insieme col carro e col cavallo. Sinora non fu possibile portargli soccorso, non conoscendosi la località dove è andato travolto. Nella località Cengin la neve, nel ripetersi, ha causato sfracelli d'acqua nei crepacci della montagna, che si aquarciò per la lunghezza di circa 150 metri, provocando un franamento di terreno e di macigni. Vennero travolte alcune piantagioni estesissime, e la frana sparzò via tutto quanto si trovò lungo il percorso, di circa mezzo chilometro di splendente. In tutta la Valsesia le valanghe si sono succedute in modo allarmante per quella popolazione, che si allontana spaventata. Molte comunicazioni sono tuttora interrotte e il servizio postale manca in molti centri. La corriere hanno solo ripreso oggi il loro servizio, interrotto dalla caduta delle valanghe.

La questione della utilizzazione delle acque del Lys discussa a Roma

Roma, 29, notte.

E' giunta a Roma la rappresentanza di Torino, avente a capo il sindaco Teofilo Rossi, venuta alla capitale per conferire col Governo intorno a rilevanti questioni che interessano la vostra città e particolarmente quella riguardante la derivazione delle forze dal Lys.

Nel Consiglio comunale e nel Consiglio provinciale di Torino venne già agitata la questione delle acque del Lys. Il nostro giornale ha recentemente pubblicate sull'argomento una lettera del cons. prov. Alberto Badini-Confalonieri. Le conferenze oggi avute dalla rappresentanza di Torino col Governo riguardano la domanda presentata dalla Ditta Breda, di Milano per la derivazione delle acque del Lys, onde utilizzarne la forza di 20 mila cavalli per energia elettrica ad uso dei suoi stabilimenti di Sesto S. Giovanni e di Milano. La domanda è motivata per destinazione di tale forza alla fabbricazione di munizioni. Il Municipio di Torino aveva già fatta opposizione alla domanda, naturalmente non per la destinazione delle forze del Lys alla fabbricazione di munizioni, ma per ciò che riflette il futuro e per la tutela dei bisogni delle industrie torinesi.

La questione fu ampiamente discussa in due conferenze che la rappresentanza di Torino ebbe oggi, prima col Presidente del Consiglio on. Boselli, poi col ministro dei LL. PP. onorevole Bonomi. Alla conferenza erano presenti, oltre al sindaco di Torino conte Teofilo Rossi, l'on. Edoardo Daneo, il comm. ing. Borgesio, presidente della Deputazione provinciale di Torino, il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio di Torino, il comm. Teisera segretario-capo del Municipio di Torino, il cav. avv. Rubini capo dell'ufficio industriale del Municipio di Torino e l'ing. Ponti consulente tecnico del Municipio di Torino. Alla conferenza col ministro on. Bonomi erano presenti tutti questi personaggi ed inoltre il prefetto di Torino comm. Verdinois ed il capitano Teniolo rappresentante del Sottosegretariato di Stato alle armi e munizioni.

In entrambe le riunioni il sindaco di Torino sviluppò largamente il contenuto del memoriale di opposizione alla domanda della ditta Breda, memoriale presentato dal Municipio di Torino, in unione alla Provincia, appena il Comune ebbe conoscenza della domanda della ditta Breda. Fu quindi largamente esaminata e discussa la questione riflettente le domande che il Municipio e la Provincia formulano al Governo. I rappresentanti di Torino hanno anzitutto osservato che non intendono opporsi a che qualunque forza idraulica della provincia di Torino possa essere distratta e destinata ai munizionamento; quindi essi nulla hanno in contrario rispetto alla domanda della Società Breda di Milano, ed alla procedura straordinaria acconsentita dal Governo per tale riguardo. Ma siccome essi sono convinti — e ne hanno dato la prova — che solo una piccola parte della forza del torrente Lys potrà servire al munizionamento, così sostengono che la parte residua debba essere devoluta al Comune ed alla Provincia di Torino per i bisogni locali. L'on. Daneo ed il comm. Borgesio sostennero validamente con ragioni di diritto e di fatto, le tesi del Municipio e della Provincia di Torino. Il ministro, on. Bonomi, si è riservato di vagliare le gravi considerazioni esposte dai rappresentanti di Torino e decidere in proposito. Intanto domani, alle ore 16, il ministro dei lavori pubblici, on. Bonomi, riceverà nuovamente la rappresentanza di Torino, per la questione della ferrovia Torino-Superga. Domani la rappresentanza di Torino avrà altresì un convegno col presidente della Cassa Nazionale di assicurazioni per la vecchiaia, senatore Ferraris di Cambiano, per trattare alcuni problemi riguardanti l'elettrificazione della linea Genova-Modane. A questa riunione assisterà il comm. Fenoglio, direttore della Banca Commerciale ed il comm. ing. Semenza. Il sindaco, sen. Rossi, ebbe anche oggi un colloquio col sottosegretario della Guerra, gen. Morrone, per questioni torinesi, e domani sarà ricevuto dal ministro di agricoltura, on. Raineri, per la questione degli approvvigionamenti della città di Torino, e particolarmente per il grano, lo zucchero ed il carbone.

Particolari sulla collisione

dei due piroscafi stranieri

Savona, 29, sera.

Ai diffusi particolari che vi ho ieri trasmessi circa la tragica collisione dei due piroscafi inglesi *Norman-Monark* e *Prygia*, avvenuta la notte fra il 25 e il 26 c. m., all'altezza di Capo Mele, faccio seguire oggi questi altri non meno interessanti. La disgraziata nave investita, *Prygia*, continua ad essere adagiata alla sponda N. 8, ed è oggetto di curiosità delle persone che si recano nei pressi del nostro Porto, anche per la caratteristica posizione in cui si trova, in seguito all'enorme squarcio sulla diagonale destra della prora, che produsse il ripiegamento interno delle lamiere per una profondità di circa quattro metri. L'urto avvenne proprio nella parte dove sono gli alloggi dell'equipaggio, da qui le nove vittime segnalatevi. I due piroscafi, che proseguivano a velocità le loro rotte in senso opposto, giravano a fanali spenti: il *Norman-Monark*, che aveva scaricato il combustibile nel nostro porto, tornava vacante in Inghilterra, ed il *Prygia*, con carico di merce varia, puntava su Genova, destinato a quel porto.

Devesi quindi la collisione alla profonda oscurità della notte burrascosa.

In quanto al *Norman-Monark*, della cui sorte la locale R. Capitaneria ancora ignora, non avendo ricevuto notizie nè dai porti della Riviera, nè dai semafori lungo la costa ligure, i piloti ebbero stamane ad assicurarmi che avendo a sua volta riportato gravi avarie, avrebbe approdato nel porto di Oneglia. Non si è potuto peraltro procedere alla estrazione dei cadaveri dal posto in cui si trovano, poichè le povere vittime rimasero schiacciate fra le lamiere della prora squarciata della nave. Nè si può accertare se i nove uomini dell'equipaggio, e cioè i nove morti, siano tutti rimasti a bordo, o se qualcuno di essi sia invece precipitato in mare al momento della collisione.

I primi soccorsi furono chiesti alla Capitaneria di porto di Savona dal semafore di Capo Mele, e — come ieri vi scrissi — la Capitaneria provvide sollecitamente per l'invio di due rimorchiatori d'aiuto al *Prygia* pericolante ed impossibilitato a proseguire la rotta. La nave continua ad essere piantonata ed è assolutamente vietato alle persone di bordo di comunicare con estranei; furono al riguardo prese severe disposizioni. Il *Prygia* proveniva da Liverpool: il suo capitano è il signor David Robert Jones, il quale, subito dopo l'urto terribile, mantenendo il suo sangue freddo, impartì ordini di manovra, non badando al grave pericolo cui esponevasi col recarsi verso la prora sconquassata, e col cercare di porgere i primi soccorsi ai suoi poveri marinai o morti o moranti. Il piroscafo è raccomandato dagli spedizionieri Fratelli Ricci della nostra città. Continua, da parte dell'Autorità marittima, la più diligente inchiesta onde accertare, per quanto possibile, le responsabilità del grave disastro.

La prima di "La Modella" in operetta

Roma, 29, notte.

Stasera al teatro Quirino è stata data per la prima volta in Italia la nuova operetta *La modella*, libretto di Alfredo Testoni, musica del maestro Giuseppe Pietri, il noto autore di *Addio giovinezza*, che assistava alla rappresentazione. L'elegante ritrovo di via delle Vergini, gremito di pubblico eletto ed illuminato a giorno, presentava un magnifico colpo d'occhio. L'operetta, allestita con grande lusso di scenari del Rovescalli e di costumi del Carraba, è stata inappuntabilmente eseguita dalla Compagnia «Città di Milano». Sostenevano le parti principali Florica Cristoforeanu, Riccardo Masnucci, Gina Frigerio, Guglielmo Zanoni. La musica originale e di elegante fattura è stata gustatissima dal pubblico, che ha ripetutamente applaudito interpreti ed autori.

Gli ufficiali richiamati in servizio

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Gli ufficiali già dispensati dal servizio attivo permanente in tempo di pace, che siano stati richiamati in servizio per mobilitazione generale ed abbiano avuto un comando di truppa nel quale si siano particolarmente distinti per azioni di guerra, potranno essere durante la guerra proposti per la riammissione nel ruolo degli ufficiali in servizio attivo permanente. La proposta di riammissione saranno compilate e rivedute con le stesse modalità stabilite per le proposte di avanzamento a scelta per merito eccezionale, dal decreto luogotenenziale 17 febbraio 1918, N. 172. Perchè la riammissione abbia luogo occorre che la proposta ottenga il parere unanimemente favorevole di tutte le Autorità cui spetta, volta per volta, di pronunciarsi. Tali proposte, coi pareri, saranno fatte pervenire al ministro della guerra, che le sottoporrà al Consiglio dei ministri per la approvazione definitiva. La riammissione avrà luogo per decreto reale e l'ufficiale riammesso conserverà il grado dell'anzianità che aveva nel ruolo degli ufficiali in congedo al quale apparteneva all'atto della riammissione, senza alcun pregiudizio dei diritti all'avanzamento degli ufficiali che lo vengono a precedere nel ruolo di quel servizio attivo permanente. Il presente decreto avrà la vigore dalla data sua pubblicazione.

Un'interrogazione pei maestri

Roma, 29, notte.

L'on. Bourier ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta: al ministro della P. I. «per sapere se non ritenga doveroso di equità che abbiano da estendersi agli insegnanti e particolarmente a quelli di scuole elementari che fruiscono di un maschio stipendio le agevolezze e concessioni siate accordate ad altri impiegati dello Stato e del Comune, per materiali in grado di fronteggiare le attuali strettezze per il costo della vita».

Lo stesso on. Bourier ha poi presentato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei Lavori Pubblici sull'applicazione del decreto legge 30 novembre 1918, relativo a derivazioni di acque pubbliche, segnatamente in rapporto all'interesse dei Comuni ed alle piccole derivazioni ad uso di irrigazione».

ULTIME DI CRONACA

L'assemblea del Collegio dei Ragionieri

della provincia di Torino e Cuneo

Ha avuto luogo l'assemblea ordinaria del Collegio dei ragionieri, la quale fu presieduta dal prof. Gitti, il quale aprì la seduta ricordando con commossa ed elevata parola la perdita del giovane collega Mario Raffaele Sacerdote, gloriosamente caduto sul campo dell'onore. Mandò un affettuoso e cordiale saluto ai numerosi colleghi richiamati, coll'augurio che, nel raggiungere gli alti ideali a cui dedicano la loro opera, possano fra breve riprendere l'esercizio della professione e contribuire all'incremento dell'economia nazionale. Dopo l'esposizione di alcun fatti sindacali, rilevò lo stato di malessere della professione, ancora accentuatosi nel 1916. Fece richiamo all'improvvida disposizione del decreto luogotenenziale 1 agosto scorso, in cui nella nomina a sequestratario e liquidatore di aziende commerciali esercite da sudditi di Stati nemici non si tennero in considerazione i voti dei ragionieri professionisti, e di una classe che, non facendo questione del proprio interesse, si trovava in grado, per gli studi compiuti e per l'esperienza acquisita, di assolvere nel miglior modo tali incarichi, senza turbare il funzionamento delle pubbliche Amministrazioni. Seguì l'approvazione del bilancio e della proposta di convertire i fondi disponibili in titoli del nuovo Prestito, e si interessarono i colleghi a concorrere in questa opera d'interesse nazionale, che facilitarà il conseguimento di sacre aspirazioni per il più lieto e più fecondo avvenire del nostro Paese.

Un voto dei venditori ambulanti

per le tessere ferroviarie

Roma, 29, notte.

I piccoli esercenti del commercio ambulante, riuniti a comizio il giorno